This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

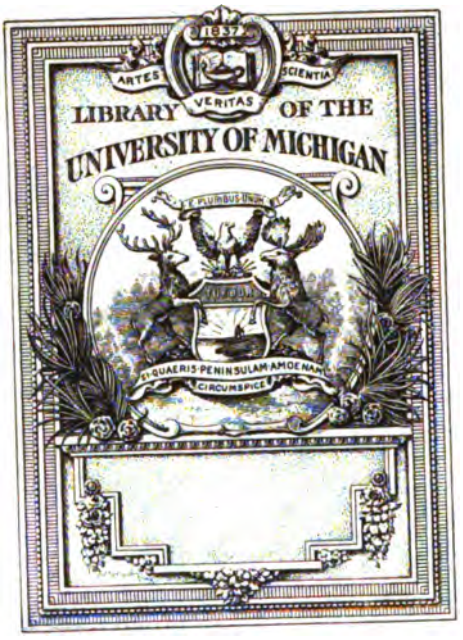
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

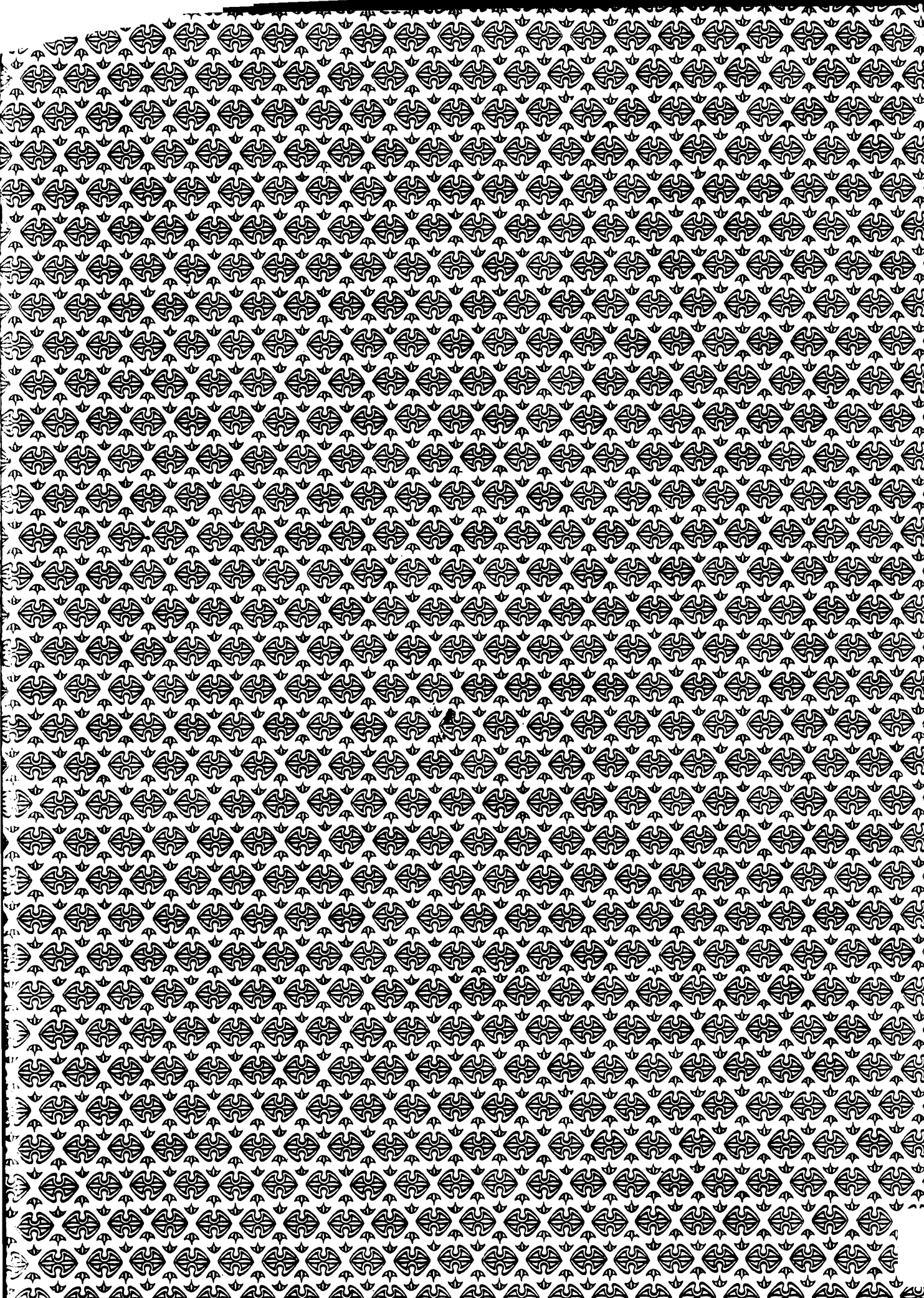
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE



QB
41
.G158
1890
F27

PER LA EDIZIONE NAZIONALE

DELLE OPERE

DI

GALILEO GALILEI

SOTTO GLI AUSPICII DI S. M. IL RE D'ITALIA.

ESPOSIZIONE E DISEGNO

DI

ANTONIO FAVARO.

FIRENZE,

TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.

1888.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Considerando come le ricerche e gli studi, specie dell'ultimo decennio, intorno la vita e gli scritti di Galileo Galilei, affidino ormai di poter condurre degnamente una nuova edizione, integrata e compiuta, delle opere di Lui;

Considerando di supremo decoro nazionale l'appagare per tal guisa il lungo desiderio degli studiosi, elevando ad un tempo nuovo e durevole monumento di gloria al Genio meraviglioso che creava la filosofia sperimentale;

Accertato come le molte cure e diligenze richieste dalla importanza e dalle difficoltà del lavoro, richieggano tempo non breve, l'opera assidua di più persone e spesa adeguata;

Volendo dare fino da ora principio di attuazione al nobilissimo disegno, a benefizio degli studi e ad onore d'Italia;

Veduto il Nostro decreto 18 maggio 1882, N° 773, serie 3ª;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — Una nuova e compiuta edizione di tutte le opere di Galileo Galilei sarà intrapresa a spese dello Stato e per cura del Ministero di pubblica istruzione, con l'assistenza e col consiglio di uomini preclari nelle scienze e nelle lettere.

ART. 2. — Essa edizione sarà compresa in venti volumi in 4°, di pagine cinquecento circa per ogni volume.

ART. 3. — Pel corso di dieci anni, a cominciare dal presente, sarà vincolata ogni anno dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione, la somma di lire diecimila (L. 10,000) sul capitolo di quel bilancio assegnato ad incoraggiare opere scientifiche e letterarie, secondo il decreto sopracitato, e tale somma dovrà erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato, nello allestimento e nella stampa di due volumi delle opere galileiane.

Dato a Roma, 20 febbraio 1887.

UMBERTO.

COPPINO.

Piacque a Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione di affidare a me la cura della nuova edizione delle Opere di Galileo Galilei, che sarà fatta sotto gli augusti auspicii di Sua Maestà il Re ed a spese dello Stato.

Ora prima d'incominciare l'ardua impresa, alla quale mi venni preparando in quasi un decennio di studi Galileiani, stimo doveroso esporre, insieme coi motivi che da gran tempo ne hanno dimostrata la necessità e che contribuirono a farla deliberare, i criterii che saranno seguíti nel mandarne ad effetto il nobilissimo disegno.

Nell' attuazione di esso, il R. Ministero della Istruzione Pubblica mi ha dato a compagno desideratissimo il professore Isidoro Del Lungo, accademico della Crusca, con l' incarico d' occuparsi di tutto ciò che concerne la cura del testo; e ad assistermi nel superare le gravi difficoltà scientifiche che si presenteranno per via, furono dallo stesso Ministero delegati i professori Genocchi, Govi e Schiaparelli,

i quali, oltre ad avere acconsentito a coadiuvarmi nel tracciare definitivamente il disegno da seguirsi, promisero altresì di prestare l'opera loro in tutto ciò di che venissero richiesti. Nè, oltre a questo, ove l'occasione ed il bisogno se ne presentino, resterò dal ricorrere al consiglio di altri, che, per la singolare loro competenza in determinati argomenti, mi possano in qualche caso prestare aiuto efficace.

Per tal modo reputo che nessuna maggiore guarentigia abbia a chiedersi perchè la esecuzione del lavoro riesca non indegna del Filosofo sommo che s'intende di onorare, e del Patrono Augusto che l'accolse sotto i propri auspicii; e perchè la deliberazione dell'Uomo di Stato, che l'ha decretata, lasci una splendida traccia negli atti del suo Ministero.

Così mi reggano le forze, tanto ch'io possa condurre al debito termine il gravissimo incarico.

Padova, 12 novembre 1887.

I.

L'espressa commissione, che, conseguentemente alla condanna di Galileo, fu mandata da Roma agli Inquisitori, di opporsi alla stampa di qualunque suo scritto, ponendo divieto generale *de editis omnibus et edendis* in tutti i luoghi *nullo excepto,* non aveva che maggiormente infervorato il sommo filosofo nella esecuzione del disegno da lui concepito, di pubblicare fuori d'Italia una raccolta de' suoi scritti. Quali fra i suoi lavori egli destinasse a far parte di tale collezione, non ci è precisamente noto: non sappiamo nemmeno s'egli intendesse di comprendervi lo " sfortunato Dialogo, „ com'egli lo chiama, poichè a tale strettezza era ridotta la licenza di leggerlo, da dover egli scrivere, " ragionevolmente temere che se ne sia per annullare anco la memoria;[1] „ e soltanto alla voce d'una traduzione inglese di esso, si mostra allarmatissimo per il pregiudizio che a lui poteva derivarne,[2] mentre appunto i suoi amici stavano facendo attive e calorose pratiche per impetrargli una diminuzione di pena.

Della pubblicazione d'una raccolta de' propri scritti dovette occuparsi Galileo fin dal 1634, poichè sul finire di quest'anno Pietro Carcavi, noto matematico e letterato francese, consigliere al Parlamento di Tolosa, avendo visitato il sommo filosofo nella occasione d'una sua gita in Toscana, gli offerse personalmente di curare la pubblicazione di tale raccolta, prendendo sopra di sè la spesa relativa.[3]

---

[1] *Le Opere di Galileo Galilei,* prima edizione completa condotta sugli autentici manoscritti palatini, ec., tomo III. Firenze, Società editrice fiorentina, 1848, pag. 66.

[2] *Le Opere di Galileo Galilei,* ec., tomo VII. Firenze, 1848, pag. 58.

[3] *Carteggio Galileano inedito con note ed appendici* per cura di Giuseppe Campori. Modena, coi tipi della Società tipografica, MDCCCLXXXI, pag. 428.

Galileo aveva accolta con animo lieto la fattagli proposta; e nella lunga corrispondenza che ne seguì abbiamo anzi una lettera di lui (unica sua di tale carteggio fino a noi pervenuta) al Carcavi, nella quale, corrispondendo alla avutane richiesta, promette di aggiungere cose non più stampate, a fine di aumentare la diffusione della nuova edizione e di agevolare la concessione d'un privilegio, entrando egli ancora in alcuni particolari intorno alla esecuzion materiale della futura pubblicazione.[1]

Come e perchè le trattative col Carcavi sieno state da Galileo lasciate cadere, non sappiamo positivamente; ma ci è lecito argomentarlo con qualche sicurtà, attribuendone la causa a nuove trattative per la pubblicazione d'una raccolta de' suoi scritti, intavolate in questo tempo da Galileo medesimo cogli Elzeviri, i quali curavano la stampa dei cosiddetti *Dialoghi delle nuove scienze*. Mediatore di siffatte trattative era Fra Fulgenzio Micanzio; e, pur di conchiudere colla celebre ditta olandese, si mostrava Galileo disposto a sottostare a sagrifizi gravissimi,[2] proponendosi anzi egli di fornire agli editori la traduzione latina di tutti gli scritti che destinava a far parte della raccolta, con l'intendimento che riuscissero più facilmente accessibili agli studiosi delle varie nazioni. Era questo un pensiero che Galileo andava da molto tempo volgendo nella mente, poichè fin da parecchi anni addietro erasi egli rivolto per la traduzione latina di alcuni tra i suoi lavori agli antichi amici di Padova.

Riprese pertanto il vagheggiato disegno, allorquando vide bene avviate le trattative cogli Elzeviri; e perciò chiamò presso di sè il P. Marco Ambrogetti[3] perchè voltasse in latino le opere da lui stese direttamente nella lingua nativa, facendo poi attendere Alessandro Ninci da San Casciano alla copia di tali traduzioni.[4] Entro l'anno 1637 le traduzioni

---

[1] *Le Opere di Galileo Galilei*, ec., tomo VII. Firenze, 1848, pag. 154-155; tomo X. Firenze, 1853, pag. 88, 104, 116, 191. — *Carteggio Galileano inedito* per cura di Giuseppe Campori, ec., pag. 468. — Dall'ultima lettera del Carcavi, sotto il dì 22 febbraio 1637, risulta anzi che erano state già intagliate le figure.

[2] *Le Opere di Galileo Galilei*, ec., tomo VII. Firenze, 1848, pag. 68.

[3] *Quinto libro degli Elementi d'Euclide, ovvero Sciensa universale delle proporsioni spiegata colla dottrina del Galileo, con nuov' ordine distesa, e per la prima volta pubblicata* da Vincenzio Viviani ultimo suo discepolo. *Aggiuntevi cose varie, e del Galileo e del Torricelli: i ragguagli dell' ultime opere loro, con altro, che dall' indice si manifesta.* In Firenze, alla Condotta, M. DC. LXXIV, pag. 87.

[4] *Carteggio Galileano inedito*, ec., pagine 396-397, nota 1. — *Spigolature Galileiane dalla autografoteca Campori in Modena*, rac-

erano compiute, poichè Galileo ne dava avviso a Lodovico Elzeviro, e questi, che a nome della celebre sua casa, ne aveva assunta la edizione, ripetutamente assicurava Galileo di essere pronto a por mano alla stampa nella miglior forma possibile.[1]

Ma, come già le trattative col Carcavi, caddero a vuoto anco queste cogli Elzeviri; e di tal guisa, vivente Galileo, nessuna raccolta delle sue Opere venne data alla luce, rimanendo inadempiuto uno dei suoi più vivi desiderii.

Alla morte di Galileo, Vincenzio Viviani non aveva ancora toccata l' età di vent' anni; eppure noi lo vediamo tosto infiammarsi all'idea di mandare ad effetto il voto del suo Maestro, e poche settimane dopo che n' era seguíta la morte, rivolgersi ai condiscepoli, chiedendo con grandi istanze comunicazione di scritti e documenti galileiani.[2] Alla versione latina delle cose date alla luce in italiano, voleva egli aggiungere la traduzione italiana delle poche pubblicate con veste latina: al quale ultimo scopo aveva molto probabilmente impresa la traduzione del *Sidereus Nuncius,* della quale un brano si conserva tuttavia fra i Manoscritti Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze.[3] A questa raccolta si proponeva il Viviani di premettere quella narrazione istorica della Vita del suo Maestro, ch' egli aveva dettata ad istanza del Principe Leopoldo, poi Cardinal de' Medici.

Se non che una circostanza gravissima, sulla quale torneremo fra poco, avendo impedito al Viviani di mandare ad effetto quel suo nobilissimo divisamento, si tenne per allora a continuare con ogni diligenza la raccolta delle cose di Galileo rimaste inedite, e ne fu largo a Carlo Manolessi, che curò la prima edizione di scritti galileiani insieme riuniti, la quale vide la luce in Bologna negli anni 1655 e 1656.[4] Il Manolessi infatti nel preambolo di questa prima collezione dichiara, che, oltre le Opere di Galileo già stampate

---

colte ed illustrate da Antonio Favaro. Modena, MDCCCLXXXII, pag. 16-24.

[1] *Le Opere di Galileo Galilei*, ec., tomo X. Firenze, 1853, pag. 252, 260. — *Carteggio Galileano inedito,* ec., pag. 514.

[2] *Documenti inediti per la storia dei Manoscritti Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze* pubblicati ed illustrati da Antonio Favaro. Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1886, pag. 18, 67-70.

[3] Parte III, tomo III, car. 46-53.

[4] *Opere di Galileo Galilei* Linceo, ec. In questa nuova editione insieme raccolte, e di varij trattati dell' istesso Autore non più stampati accresciute. Al Serenissimo Ferdinando II, Gran Duca di Toscana. In Bologna per gli HH. del Dozza, MDCLV-MDCLVI, volumi due in-4°.

a parte, il Principe Leopoldo di Toscana gli aveva fatto " capitare tutte le scritture non più stampate, che qui si veggono, della verità delle quali non resta luogo a dubitare, per esser elleno uscite dalle mani del signor Vincenzio Viviani dottissimo discepolo di così gran Maestro, e zelante al possibile della riputazione del medesimo Galileo, da cui ricevè parte di queste, ch' ei volentieri comunicar soleva agli amici più cari, et il rimanente ha di poi ottenuto da i confidenti e dagli eredi dell' istesso Autore. „

Alcuni documenti or non ha molto da noi pubblicati,[1] e che consistono in lettere indirizzate dal Manolessi al Viviani, spargono molta luce, non solo sull' indole della partecipazione avuta da questo nella prima edizione delle Opere di Galileo, ma ancora sulle gravissime difficoltà che dovette incontrare l' editore per ottenere il permesso di stampare scritti puramente ed esclusivamente scientifici, ed anche di ristamparne altri che correvano per le mani di tutti. Risulta di qui che il Viviani, come del resto egli stesso conferma,[2] si tenne semplicemente a procurare materiali alla edizione curata dal Manolessi, la quale riuscì ciò non ostante assai manchevole e difettosa. Ed invero essa, per prima cosa, non comprende tutti gli scritti galileiani i quali erano stati già dati alle stampe; poichè, a cagione della proibizione ecclesiastica, dovettero necessariamente omettersi il *Dialogo sopra i due massimi sistemi* e la *Lettera a Cristina di Lorena;* e per effetto, a quanto sembra, di semplice trascuranza, le lettere di Galileo pubblicate dal Gloriosi e dal Liceti nel 1639, 1642 e 1646 vi mancano affatto. Convien dire bensì che di questa ultima e di altre omissioni si fosse accorto l' editore, giacchè nel corso stesso della sua corrispondenza col Viviani, or ora citata, accenna già ad una nuova e migliore edizione, ch' egli non dispera di poter fare. Sembra inoltre che, appena compiuta la pubblicazione dei due volumi costituenti la prima, fossero al Manolessi venuti a mano altri scritti galileiani; poichè da una lettera di Carlo Dati a Cassiano dal Pozzo sotto il dì 7 marzo del 1656[3]

---

[1] *Documenti inediti per la storia dei Manoscritti Galileiani,* ec. Roma, 1886, pagine 80-92.

[2] *Quinto libro degli Elementi d'Euclide,* ec. In Firenze, MDCLXXIV, pag. 99.

[3] *Storia dei Manoscritti Galileiani della Biblioteca Nazionale di Firenze ed indicazione di parecchi libri e codici postillati da Galileo.* Nota del socio DOMENICO BERTI letta alla R. Accademia dei Lincei il 20 febbraio 1876. Roma, coi tipi del Salviucci, 1876, pag. 11, nota 14.

rileviamo che si pensava già a pubblicare una appendice, la quale poi non fu altrimenti data alla luce.

Questa prima edizione curata dal Manolessi, sebbene assai meno copiosa delle susseguenti, è di Crusca, ed è tuttavia tenuta in grande estimazione: la idea da lui avuta di comprendervi alcuni scritti degli oppositori di Galileo creò, è ben vero, un antecedente che doveva pesare sulle edizioni posteriori, ma ad ogni modo fu ottimo partito, poichè la conoscenza di molti tra essi è indispensabile a ben comprendere le repliche del nostro filosofo. Gli esemplari completi e bene ordinati di tale edizione non sono oggidì molto comuni; e ciò perchè i diversi trattati che la compongono, avendo frontespizio e numerazione particolari, furono spesso distratti dal corpo intero della edizione, spesso ancora si trovano messi insieme arbitrariamente, non ostante l'indice dei due volumi costituenti la collezione, che si ha al principio del primo.

Questa prima edizione di Bologna non avendo tuttavia interamente appagato nè il Principe Leopoldo nè il Viviani, questi riprese il suo antico proposito. Infatti in una lettera da lui scritta il dì 6 maggio 1661 al Thevenot leggiamo: " Sarà da 6 anni, che si propose al serenissimo signor Principe Leopoldo di far ristampare tutte le opere del medesimo Galileo in forma di foglio con ogni maggior pienezza e magnificenza, a due colonne per le due lingue, l'una toscana, nella quale scrisse l'autore, l'altra latina, da tradursi da varii nostri compatriotti, ed in ultimo con aggiunta di gran mano di scritture del medesimo non più vedute, che con grandi fatiche ho raccolto da diverse parti, tra le quali sarà tutto il regolamento della longitudine, che si consegnò a questi anni dalla liberalità del signor E. Diodati: ed essendo allora a S. A. piaciuto assai il mio concetto, ne l'ho continuamente poi tenuto invogliato a segno che ne è resolutissimo, e di presente si lavora incessantemente intorno alla preparazione del tutto.[1] ".

Se non che coceva moltissimo tanto al Principe Leopoldo quanto al Viviani, di dover dare forzatamente incompleta una nuova edizione delle Opere galileiane, non potendovi comprendere il *Dialogo* sul quale pesava la proibizione ecclesiastica. Un tentativo di far cessare tale proibizione fu fatto dal principe stesso, divenuto cardinale,

---

[1] *Documenti inediti per la storia dei Manoscritti Galileiani*, ec. Roma, 1886, pag. 121.

appresso alcuni autorevoli membri della Compagnia di Gesù, e n'aveva da principio ricevuto qualche affidamento, essendogli stato risposto " che non sarebber mancati modi di salvar tutti, non solo senza scapito, ma con acquisto di riputazione;[1] „ ma, forse per la immatura morte del cardinale, le trattative erano state troncate, senza che il desiderato scopo avesse potuto essere conseguito.

Allorquando pertanto il Viviani, dopo aver raccolta così gran copia di materiali per la nuova edizione delle Opere di Galileo, ch'egli proponevasi di curare, si vide prossimo all'attuazione del grandioso disegno, pensò di riprendere quelle trattative, facendo capo ancora a quella stessa Compagnia di Gesù, per la cui mediazione soltanto egli stimava possibile di conseguire il suo intento. Abbiamo altrove narrato per filo e per segno, e col corredo di molti inediti documenti,[2] l'andamento di queste trattative, la mala riuscita delle quali doveva far perdere al Viviani le ultime speranze, se pure ancora ne serbava, di poter giungere ad ottenere la revoca della condanna degli scritti di Galileo intorno al nuovo sistema del mondo; e così depose anco l'idea di attendere alla nuova edizione, la quale per tanti anni aveva tenuto in cima a tutti i suoi pensieri. Anzi lo stesso suo lavoro sulla *Vita di Galileo* si rimaneva tuttora inedito e fra le mani di pochi, quando nel 1717, in occasione della pubblicazione dei *Fasti Consolari dell'Accademia fiorentina,* il Salvini, con ottimo consiglio, lo diede alla luce, servendosi d'un autografo allora posseduto dall'abate Iacopo Panzanini, nipote ed erede del Viviani medesimo.

E che il Viviani deponesse il pensiero della nuova edizione, fu invero sciagura grandissima: prima di tutto, perchè nessuno meglio di lui, che aveva avuto la ventura d'essere stato l'ultimo discepolo di Galileo, poteva ordinarne le Opere secondo la mente dell'istesso Autore, il quale, come testè vedemmo, negli estremi anni della sua vita di tale pubblicazione erasi precipuamente occupato; ed ancora perchè, come a suo luogo vedremo, pochi lustri dopo la morte del Viviani avvenne quella non mai abbastanza deplorata dispersione dei manoscritti, i quali con intelletto d'amore egli aveva per quel determinato scopo raccolti.

---

[1] *Miscellanea Galileiana inedita.* Studi e ricerche di Antonio Favaro. Venezia, tip. di G. Antonelli, 1887, pag. 116.

[2] L. c., pag. 116-121.

II.

Alla morte del Viviani, seguíta nel 1703, il tesoro di cose inedite galileiane da lui raccolte, e delle quali egli aveva pubblicato soltanto una piccola parte nel suo libro della *Scienza universale delle Proporzioni* dato alla luce nel 1674, passò nelle mani dell'abate Iacopo Panzanini testè menzionato; il quale, se non cercò egli stesso di usufruire della preziosa collezione pervenutagli per eredità, e non si studiò di accrescerla, come in quel tempo avrebbe facilmente potuto, contentandosi solo di unirvi le dotte scritture dello zio, pregevoli per notizie così intorno alle opere di Galileo come intorno alla storia delle scienze nel secolo decimosettimo, ne fu tuttavia largo agli studiosi.[1] Di questa raccolta infatti potè tra gli altri giovarsi Tommaso Buonaventuri, il quale, coadiuvato dal padre Guido Grandi e da Benedetto Bresciani, curò la seconda edizione, prima fiorentina, delle Opere di Galileo.[2] Del Buonaventuri è la dotta *prefazione universale,* nella quale si tenta di dare una idea delle varie Opere; del Grandi sono alcune note illustrative, parte delle quali portano espressamente il suo nome. Per fermo assai più copiosa della prima riuscì questa nuova edizione, la quale contiene anco un abbozzo di indice: ma, come nella prima, furono omessi in questa gli scritti colpiti dalla censura ecclesiastica; ed oltre a ciò, alcune delle scritture galileiane non furono date nella loro integrità. Finalmente è da osservarsi che nessun ordine razionale venne seguíto nella disposizione dei varii trattati; anzi, principalmente per ciò che si riferisce alle cose inedite ed alle annotazioni, può dirsi che vennero poste alla rinfusa senza alcun criterio direttivo.

Alla prima edizione fiorentina tenne dietro la padovana del Semi-

---

[1] *Risposta apologetica* del P. Maestro D. Guido Grandi Camaldolese, ec. *alle opposizioni fattegli dal signor dottore A. M. nella sua dotta lettera all'Eccellenza del sig. B. T.*, ec. In Lucca, MDCCXII, pag. 62.

[2] *Opere di Galileo Galilei*, ec. Nuova edizione coll'aggiunta di varj trattati dell'istesso Autore non più dati alle stampe. In Firenze, nella stamp. di S. A. R. per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi, MDCCXVIII, tomi tre in-4.° — In un piccolo cartolare rosso, che costituisce una specie di appendice alla collezione dei Manoscritti Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze, tra altri appunti, a proposito dei detti manoscritti, si legge che molti di essi si perderono per colpa del Bresciani e del Buonaventuri. Sembra infatti che, avendoli avuti in prestito per servirsene nella edizione che andavano allestendo, più non li abbiano restituiti.

nario,[1] procurata dall' abate Giuseppe Toaldo ancora giovanissimo, il quale dichiara d' esservisi accinto perchè le edizioni precedenti " erano divenute già rare pel grande uso che ne fanno comunemente tutti i dotti. „ Vennero in questa con buon ordine disposti gli scritti contenuti nella edizione curata dal Buonaventuri, ed intercalati a loro posto quei nuovi e pregevolissimi che vi furono dati per la prima volta alla luce. Gli editori padovani, quantunque avessero conoscenza del *Dialogo sopra il flusso e reflusso del mare,* scritto da Galileo in Roma sotto forma di lettera al cardinale Orsino data dal dì 8 gennaio 1616, pure non curarono di pubblicarlo,[2] anzi di proposito lo pretermisero, sia perchè parve loro che la fama di Galileo non potesse avvantaggiarsi delle conchiusioni erronee di quello scritto, sia perchè la sostanza di esso era stata in appresso trasfusa nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi.* Degli scritti galileiani, che già avevano veduta la luce, la edizione padovana lasciò deliberatamente da parte il *Capitolo in biasimo della toga* a motivo delle espressioni licenziose in esso contenute, e la *Lettera a Cristina di Lorena* per la censura che su quelle pagine pesava: furono omesse, con tutta probabilità per trascuranza, le lettere di Galileo a Fortunio Liceti, delle quali abbiamo già tenuto parola, ed altre ancora[3] della cui omissione non giungiamo a comprendere il motivo.

Il *Dialogo sopra i due massimi sistemi,* il quale, dopo la seguitane proibizione, era stato già ristampato alla macchia con falsa data, comparisce per la prima volta alla luce colle cosiddette " debite licenze „ in questa edizione padovana. Certamente non sarebbe stato privo d' importanza il conoscere le pratiche che in tale occasione si saranno tenute per avere queste licenze: ma nessuna traccia fu dato a noi di rinvenirne; e soltanto possiamo arrisicare qualche induzione, fondandoci sulle dichiarazioni fatte in tale occasione dall'editore. Dopo aver premesso al *Dialogo* la sentenza pronunziata contro Galileo e la relativa abiura, non pago di ciò, dichiarava: " Quanto alla questione

---

[1] *Opere di Galileo Galilei* divise in quattro tomi, in questa nuova edizione accresciute di molte cose inedite. In Padova, nella stamperia del Seminario appresso Gio. Manfrè, MDCCXLIV, tomi quattro in-4.°

[2] Fu infatti dato alla luce soltanto nel 1780 a cura del TARGIONI-TOZZETTI. Cfr. *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche,* ec., tomo secondo, parte prima. In Firenze, MDCCLXXX, pag. 31-46.

[3] Veggasi anche soltanto l' APPENDICE alla presente scrittura, n.[i] I-VI.

principale del moto della terra, anche noi ci conformiamo alla ritrattazione e protesta dell' autore, dichiarando nella più solenne forma, che non può nè dee ammettersi se non come pura ipotesi matematica, che serve a spiegare più agevolmente certi fenomeni. Per questo abbiamo levate, o ridotte a forma ipotetica, le postille marginali che non erano, o non pareano affatto indeterminate: e per la stessa ragione abbiamo aggiunta la dissertazione del Padre Calmet, colla quale si spiega il senso dei luoghi della Sacra Scrittura attenenti a questa materia, secondo la comune cattolica credenza. Per altro il dialogo comparisce nella sua integrità; se non che in alcuni luoghi, per maggior illustrazione, si è fatta qualche giunta, lasciata scritta dall' Autore stesso sopra un suo esemplare stampato che si conserva in questa Biblioteca del Seminario. Queste giunte si sono stampate in carattere diverso, per argomento della buona fede con cui procediamo. Sopra queste pure torniamo a ripetere la protesta soprascritta, non volendoci noi in minima cosa dipartire dalle venerate prescrizioni della Sacra Romana Chiesa. „ Tacque tuttavia l' editore, che delle aggiunte e postille scritte di pugno del sommo filosofo nei margini ed in fogli aggiunti al citato esemplare, omise tutto ciò che affermava recisamente il moto della terra o conteneva allusioni manifeste contro la insensatezza dei giudici incompetenti che l' avevano condannato, come in altra occasione abbiamo posto in piena evidenza.[1]

Non ostante però queste mende; non ostante l' altra più grave di aver trascurate, come scrivono gli editori, " alquante lettere di Galileo ben lunghe..., sì perchè avendole scritte l' Autore innanzi di compor il Dialogo, tutto quello che avea creduto esservi di buono e degno del pubblico, in quello raccolse, *sì anche per altri riguardi;* „ non ostante finalmente l' altra gravissima di non aver in alcun modo tentato di risalire alla fonte, dalla quale poteva sperarsi d' aver maggior copia di cose inedite; la edizione padovana godette a lungo e giustamente di molta reputazione, per modo da essere, anche a confronto delle edizioni posteriori, esclusivamente adoperata dagli studiosi fino a circa quarant' anni or sono. E forse il tempo nel quale si stava attendendo a questa edizione sarebbe stato il più propizio per salvare il prezioso

[1] *Le aggiunte autografe di Galileo al Dialogo sopra i due massimi sistemi nell' esemplare posseduto dalla Biblioteca del Seminario di Padova,* pubblicate ed illustrate da Antonio Favaro. Modena, Società tipografica, 1880.

fondo dei manoscritti galileiani dalla sciagurata dispersione, alla quale abbiamo già per incidenza accennato. Come da tale dispersione abbia potuto salvarsi quel tanto che fino a noi ne è pervenuto, non sarà fuori di luogo ricordare qui brevemente.[1]

Accadde in Firenze nella primavera del 1750, che il dottor Giovanni Lami, bibliotecario della Riccardiana, andando, secondo il suo solito, con alcuni amici a desinare in campagna, cioè all' osteria del Ponte alle Mosse, passando di Mercato, suggerì al signor Gio. Battista Nelli, che era della comitiva, di comprare dal pizzicagnolo Cioci della mortadella, che aveva credito d' essere migliore di qualunque altra si trovasse in Firenze. Così fece il Nelli, e giunto all' osteria, nel distendere la mortadella su d' un piatto, s' avvide che il foglio nel quale il Cioci l' aveva rinvoltata, era una lettera di Galileo. La disunse alla meglio con una salvietta, la ripiegò e se la mise in tasca, senza dir nulla al Lami: e la sera, tornati in città, e licenziatosi da esso, volò alla bottega del Cioci, dal quale seppe che un servitore da lui non conosciuto, di tanto in tanto gli portava a vendere un fascio di simili scritture. Ricomprò egli tosto quelle che restavano in mano al Cioci, colla promessa che se altre gliene fossero capitate, le avrebbe serbate per lui, procurando in pari tempo di scoprire donde uscissero. Infatti pochi giorni appresso ne capitò un fascio maggiore, ed il Nelli potè accertare che quei preziosi documenti uscivano da una " buca da grano „ della casa cosiddetta dei Cartelloni, già appartenuta al Viviani ed allora abitata dai pronipoti di lui, Carlo ed Angelo Panzanini. Come quei documenti abbiano terminato con l' essere deposti nella " buca da grano, „ non è ben chiaro: il Targioni-Tozzetti afferma che il Viviani stesso ve li aveva celati; ed il Libri, non sappiamo bene se sulla fede sola del Targioni-Tozzetti medesimo, o appoggiandosi sopra altri documenti, aggiunge che era stato costretto a farlo, per sottrarre quei preziosi manoscritti alle attive ricerche dei frati, tanto potenti in Toscana ai tempi di Cosimo III. Altri invece racconta che, alla morte dell' abate Iacopo Panzanini, seguíta nel 1737, i nipoti ed eredi di lui, Carlo ed Angelo, lasciarono per qualche tempo negli armadi e scaffali, dove li aveva posti lo zio, i manoscritti galileiani;

[1] Una narrazione particolareggiata e documentata di questo avvenimento abbiamo già data a pag. 51-58 dei nostri *Documenti inediti per la storia dei Manoscritti Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, ec. Roma, 1886.

dipoi li tolsero per riporvi biancheria, livree e filati, buttandone una parte in una " buca da grano „ della casa medesima. Aggiunge il Nelli che gli stessi fratelli Panzanini erano stati quelli che a spizzico avevano fatto vendere le carte preziose, delle quali erano pervenuti in possesso, al pizzicagnolo, e da essi potè egli acquistare quanto ne rimaneva, cioè ancora una gran quantità di manoscritti di Galileo, del Viviani, del Torricelli, del Borelli, insieme con gran numero di strumenti matematici, già appartenuti al Viviani; il tutto per il prezzo di ottantotto scudi. Nella medesima occasione pervenne il Nelli al possesso dell' anello di smeraldo che Galileo aveva ricevuto come accademico linceo dal Principe Federigo Cesi,[1] non che di una raccolta di disegni dei più celebri architetti d' Italia, e diversi ritratti originali de' matematici della scuola galileiana.

A questo importante acquisto, fatto nel 1750, altro se ne aggiunse nell' anno 1754, mercè il quale potè il Nelli ricuperare buona parte de' manoscritti galileiani che per lo innanzi erano stati dai Panzanini alla spicciolata venduti. Ma altri non venne fatto al Nelli di ricuperare; come, per esempio, i sei grossi volumi contenenti alcune centinaia di lettere di persone più o meno illustri a Galileo; i quali, per la vendita dell' archivio domestico del cavalier Tosi-Galilei, seguíta in questi ultimi anni, pervenuti alle mani del marchese Giuseppe Campori, gli somministrarono buona parte dei materiali per quella importantissima pubblicazione che a tutti è nota. Altri ancora ne messe in luce la indicata vendita; parte dei quali poterono essere ricuperati ed assicurati alla collezione della Biblioteca Nazionale di Firenze, e parte andarono miseramente dispersi. Altri due volumi, prima dell'acquisto fatto dal Nelli, pervennero nelle mani di Gio. Battista Felici, e sono quelli appunto dai quali il Targioni ricavò i monumenti di Galileo da lui pubblicati.

Della importantissima sua collezione si valse il Nelli per iscrivere la Vita di Galileo, la cui pubblicazione andò essa stessa soggetta a tante vicissitudini, e che sarebbe riuscita di tanto maggiore importanza, s'egli l'avesse corredata dei documenti preziosi promessi nel titolo dell' opera: se ne valse altresì per parecchi altri lavori da lui

---

[1] Le vicende di questo anello abbiamo narrate nel cap. IX dei nostri *Miscellanea Galileiana inedita*. Venezia, tip. Antonelli, 1887, pag. 240-249.

condotti intorno ai contemporanei di Galileo ed alla scuola galileiana, i quali rimasero inediti.

Alla morte del Nelli, avvenuta il 25 dicembre 1793, la importante collezione dei suoi manoscritti[1] passò ai suoi eredi, e dopo molte vicende[2] fu acquistata dal granduca Ferdinando III. Di essa tuttavia non si giovarono in alcun modo gli editori dei Classici Italiani, che procurarono la prima edizione milanese delle opere galileiane.[3] I quali, mentre si erano accinti a questa impresa col proposito di staccarsi affatto dalle precedenti edizioni per quanto concerneva l' ordine nella distribuzione delle materie, finirono con l'accorgersi che " le due assai celebri edizioni di Firenze e di Padova presentavano già una sì acconcia distribuzione di tutte le Opere di Galileo, da doversi stimare temerità il volersene allontanare; „ e per ciò seguirono in tutto e per tutto la edizione padovana, della quale i primi dodici volumi della milanese sono una semplice riproduzione, colla sola differenza di esser molto meno commendabili per la correzione e per la diligenza tipografica: nel tredicesimo ed ultimo sono aggiunti altri scritti, nella padovana non compresi, ma nessuno dei quali era inedito.

Intanto il Venturi, già così benemerito degli studi di storia scientifica, avendo ricevuto in dono dal marchese Gherardo Rangone il trattato manoscritto di Galileo intorno alle fortificazioni, nell' accingersi a darlo alla luce, s' avvide esistere tuttavia molta copia di scritture e di lettere appartenenti al medesimo autore; alcune inedite, altre sparse in più libri stampati, ma non peranco comprese in alcuna delle quattro edizioni fino allora pubblicate: perciò s' accinse a raccogliere insieme tutte queste reliquie, formandone un supplemento, soprattutto alle due edizioni di Firenze e di Padova. Per tale lavoro compulsò il Venturi molte biblioteche pubbliche e private; e l'avuto permesso di giovarsi dei manoscritti Nelliani, acquistati in questo mezzo dal Granduca di Toscana, lo pose in condizione di raccogliere una

---

[1] L' indice ne è contenuto in un mss. della Biblioteca Nazionale di Firenze intitolato sul dorso: « Nelli, Filza 6ª, Indice dei MSS. della sua Biblioteca. » — Veggasi la relazione che ne abbiamo data nel nostro lavoro: *Intorno ad alcuni documenti galileiani recentemente scoperti nella Biblioteca Nazionale di Firenze.* Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1886, pag. 13-14, 24-56.

[2] Furono da noi narrate con ogni particolare nei nostri *Documenti inediti per la storia dei Manoscritti Galileiani,* ec. Roma, 1886, pag. 58-63, 167-185.

[3] *Opere di Galileo Galilei,* ec. Milano, dalla Società tipografica dei Classici italiani, 1808-1811, tomi tredici in-8.°

mole considerevole di preziose scritture.[1] Ma anzi tutto l'ordine per materie, dal Venturi adottato nella pubblicazione dei documenti, invece di giovare, nuoce grandemente alla chiarezza che l'editore si proponeva di ottenere. In secondo luogo, duole di vedere mutilate dall'editore la maggior parte delle lettere, sotto pretesto di riportarne soltanto quello ch' egli stima utile a chiarire quel determinato argomento per il quale le produce. Finalmente gli errori di date e di nomi vi sono numerosissimi.

Dei materiali, non ostante tutto ciò, di grandissima importanza, dal Venturi raccolti, non si giovarono se non in parte coloro che curarono la seconda edizione milanese delle Opere di Galileo costituita dai volumi XX e XXI della *Biblioteca Enciclopedica Italiana* pubblicata dal Bettoni.[2] Ben si afferma che vi soprintesero il Carlini e Giovanni Capelli; ma non v'è ragion di credere che v'abbiano avuto molta parte. La esclusione degli scritti letterari propriamente detti, fatta di deliberato proposito, rende la edizione stessa necessariamente imperfetta: tutti gli scritti non di Galileo, ma che erano stati accolti nelle precedenti edizioni per maggiore schiarimento delle risposte galileiane, vennero in questa lasciati completamente da parte: vi è enunciata una distribuzione, la quale non viene poi scrupolosamente seguíta, e le varie scritture vi son fatte succedere le une alle altre, talvolta perfino senza il respettivo titolo. Queste mende, la soverchia economia di spazio, e la estrema trascuranza tipografica, rendono la seconda edizione milanese delle Opere di Galileo molto inferiore a tutte le precedenti.

III.

Dei Congressi degli Scienziati, i quali ebbero tanta parte nel preparare il risorgimento politico d'Italia, va notato in particolar modo il terzo, tenuto in Firenze nell'autunno del 1841. La nuova ristampa

---

[1] *Memorie e lettere inedite finora o disperse di Galileo Galilei ordinate ed illustrate con annotazioni* dal cavalier GIAMBATISTA VENTURI, ec. Opera destinata a servire di supplemento alle principali collezioni fin qui stampate degli scritti di quell'insigne filosofo. Modena, per G. Vincenzi e C., M. DCCC. XVIII-M. DCCC. XXI.

[2] *Opere di Galileo Galilei.* Milano, per Niccolò Bettoni e Comp., M. DCCC. XXXII, volumi due in-8° gr.

in quella occasione procurata dei " Saggi di naturali esperienze fatte nell' Accademia del Cimento, „ la inaugurazione della tribuna di Galileo fatta erigere nel Museo dal granduca Leopoldo II, ed altri consimili avvenimenti, rivolsero naturalmente l' attenzione degli studiosi sulla ricchissima collezione di autografi del sommo filosofo, dei suoi discepoli e corrispondenti, custodita nella Biblioteca Palatina, e fecero sorgere nella Società Editrice fiorentina la idea di valersene per una nuova edizione degli scritti galileiani. Il direttore di tale Società, Eugenio Albèri, indirizzava pertanto in sul principio del settembre 1841 una supplica al Granduca, la quale venne esaudita con rescritto degli 8 settembre 1841; e sotto la data del 25, mentre ancora era aperto il Congresso degli Scienziati, la Società pubblicava il manifesto della nuova edizione. Nel successivo anno 1842 veniva alla luce il primo volume.

Nella *Prefazione generale,* la quale fu premessa a quel primo volume, e da non confondersi coll'*Avvertimento generale,* che venne ad essa sostituito a lavoro compiuto, sono fornite le seguenti notizie circa gli intendimenti del lavoro e la distribuzione delle materie che gli editori si erano prefissi di adottare: " A noi che ci ponevamo a questa impresa in tempi e coi mezzi pei quali possiamo reputarci quasi al tutto sicuri di avere a mano quanto ancora rimanga delle scritture di Galileo, onde ci era dato regolarne la pubblicazione con un concetto prestabilito, due modi si presentavano a questo fine: l' ordine cronologico e l' ordine per materie. Se non che, dopo breve esame, riconosciuto come il primo di questi ordini, che pur sembrava offerirsi per il più naturale ed opportuno, divenisse in effetto il men proprio a servire al precipuo intendimento della presente edizione, che è di offerire quanto più intero si possa il criterio della diversa sapienza di Galileo, criterio che per siffatto modo non avrebbesi potuto seguitamente rintracciare nell' ordine delle diverse speculazioni, fermammo la divisione per materie, e queste distinguemmo nelle seguenti sei classi:

„ 1ª Delle materie astronomiche;

„ 2ª Delle materie meccaniche;

„ 3ª Delle materie varie scientifiche;

„ 4ª Delle materie letterarie;

„ 5ª Della corrispondenza varia scientifica, in quanto non sian lettere che debbano considerarsi piuttosto come trattati o parte di

trattati, le quali avranno il loro luogo nelle tre, e specialmente nelle due prime classi;

„ 6ª Delle lettere e documenti più propriamente relativi alla Vita dell'Autore, i quali verranno prodotti o nel corpo o in appendice della Vita stessa; intorno la quale riconfermiamo il pubblico italiano nella promessa da noi fattagli di un lavoro degno dei tempi nostri e di Galileo.

„ Ciò stabilito, ci rimaneva a giudicare quale ordine tornasse migliore nella particolare distribuzione delle opere di ciascheduna materia: la quale, per il medesimo intendimento che ci guidò nella prima general divisione, abbiamo creduto più razionalmente ordinata a questo modo: che, cioè, in ogni classe preceda l'opera capitale della medesima, quella dove intera si svolge la dottrina dell'Autore intorno la concreta materia, e le altre, dettate e prima e dopo di quella, seguano in stretto ordine cronologico, perchè qui veramente l'ordine cronologico ci è parso confondersi collo scientifico, anzi essere la cosa stessa, siccome quello che svelandoci il processo dei successivi rivolgimenti pei quali si è perfezionata od applicata l'idea, ci dà ad un tempo maggiore e più sicura ragione dell'uomo e della cosa.[1] „

Questi propositi dovevano poi, come vedremo, ricevere profonde e radicali modificazioni.

In sul cominciamento dell'impresa vi partecipavano, secondochè apparisce dallo stesso primo volume, Eugenio Albèri come direttore, il cavalier Vincenzio Antinori, al quale era principalmente dovuto l'ordinamento dei manoscritti galileiani, come consultore, Celestino Bianchi quale aiuto matematico e Pietro Bigazzi quale aiuto letterario. Queste medesime persone figurano ancora in capo al secondo volume: ma nel terzo compaiono soltanto i nomi dell'Albèri come direttore e del Bianchi come coadiutore; e ciò perchè tra la pubblicazione del secondo e del terzo volume, che portano ambedue la data del 1843, erano sorte delle questioni, in conseguenza alle quali si ritirarono dall'impresa l'Antinori ed il Bigazzi. Alla direzione dell'impresa dal 1843 al 1848, durante il qual tempo videro la luce i volumi terzo, quarto, quinto, sesto e settimo, rimasero quindi l'Albèri ed il Bianchi; ma dall'ot-

---

[1] *Le Opere di Galileo Galilei*, ec., tomo I. Firenze, 1841, pag. XIV-XVI.

tavo volume in poi non figura più che il solo nome dell'Albèri, giacchè il Bianchi, rimosso dai pubblici uffici per aver preso parte attiva agli avvenimenti politici del 1848-49, non poteva più prestare la sua opera ad una impresa che si proseguiva sotto il patrocinio del Granduca. Alle dichiarazioni che ho riprodotte, sopra gli intendimenti degli editori, altre se ne aggiunsero nel corso della pubblicazione dell'opera, con le quali si manifestavano proponimenti non sempre attuati, e si facevano promesse in buona parte non mantenute. Così, per modo di esempio, la promessa degli indici fatta nella *Prefazione generale,* ripetuta nell'*Avvertimento generale* a questa sostituito in fine del lavoro, e ancora nel volume di supplemento, accennandosi esplicitamente ad un " doppio indice di nomi e delle cose contenute nelle ottomila pagine della presente raccolta, „ indice assolutamente indispensabile, rimase affatto inadempiuta.

E per dire di tutto il corredo di studi, coi quali si aveva in animo di accompagnare la nuova edizione, aggiungeremo che in un avvertimento, premesso a scritture varie strettamente connesse con le astronomiche di Galileo, si legge: " Compiuta l'edizione delle Opere, noi non riterremo per compiuta la parte nostra finchè non l'avremo corredata di una Prefazione generale, che non poteva aver luogo da principio, come ognun può di leggeri venir considerando, e di una Vita dell'Autore; alla quale diamo opera di lunga mano, e che sarà da noi divisa in due parti: l'una propriamente biografica, l'altra scientifica. La biografica si appoggerà specialmente al commercio epistolare, già da noi fatto di pubblica ragione, nonchè ad altri documenti che allora daremo in luce. La scientifica poi sarà distinta in tre parti: nella prima sarà esposto lo stato delle scienze all'apparire di Galileo; la seconda dimostrerà i progressi per lui immediatamente operatisi in ogni ramo di quelle; la terza noterà gli ulteriori, dei quali le opere e gl'insegnamenti di lui furono germe fecondo in tutto il mondo civile.[1] „ E questa promessa ripete l'Albèri nel volume di supplemento, e dice che lo adempirla sarà " l'ultima pietra del monumento che abbiamo inteso d'innalzare al comune padre della sapienza moderna coll'intera raccolta delle sue Opere.[2] „

---

[1] *Le Opere di Galileo Galilei,* ec., tomo V. Firenze, 1846, pag. 403.

[2] *Le Opere di Galileo Galilei,* ec., Supplemento. Firenze, 1856, in fine dell'*Avvertimento.*

Ma ciò non ostante, la *Vita* non fu mai pubblicata; e non ne fu forse ultima causa quel programma altisonante, e che osiamo dire inattuabile, che l'Albèri stesso erasi prefisso. Nulla aggiungeremo poi circa l'altra promessa, parimente non mantenuta, di far succedere alle Opere di Galileo " la pubblicazione degli altri tesori Palatini, comprendenti i lavori ed i carteggi dei discepoli e continuatori di lui.[1] „

Ed ora, passando dalla esposizione del disegno ad esaminare come si procedette nel porlo in atto, reputiamo sufficiente tenerci ad alcune parti soltanto, giacchè pur per esse si farà chiaro se realmente abbiano gli editori usata quella scrupolosa diligenza che protestano ad ogni piè sospinto.

Nella deliberazione di incominciare dalle opere astronomiche, ed in queste, senza cercare il naturale ordine cronologico, farsi dall'opera capitale, erano senza dubbio venuti gli editori per potere, impreparati com'erano, dar fuori subito un volume, per il quale non fosse richiesta una certa elaborazione. Ed infatti, poche pagine dopo il programma testè riprodotto, questo è già modificato, perciocchè le opere astronomiche vengono divise in due sezioni: la prima delle cose risguardanti il sistema copernicano, la seconda delle altre speculazioni astronomiche; e per ciascuna di queste due suddivisioni, si dichiara di tenere il modo di pubblicazione adottato per le classi diverse. Così il primo posto viene a spettare al *Dialogo dei massimi sistemi,* al quale si incomincia, nè sappiamo invero il perchè, dal mutare il titolo che ha una notevole importanza storica. L'edizione principe di quest'opera reca infatti: " *Dialogo,* ec. *dove ne i congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano; proponendo indeterminatamente le ragioni filosofiche e naturali tanto per l'una quanto per l'altra parte;* „ e ad esso, così significante in tutti i suoi particolari, e nel quale tutte le parole sono pesate, i direttori della nuova edizione sostituirono l'altro insignificantissimo di " *Dialogo intorno ai due massimi sistemi del mondo tolemaico e copernicano.* „ Non diremo poi nè del grave fallo commesso, trascurando di consultare quell'esemplare del *Dialogo,* che, come era noto da lungo tempo a tutti gli studiosi, portava aggiunte autografe di Galileo medesimo ed era custodito nella Biblioteca del Seminario di Padova, tanto più che

[1] *Le Opere di Galileo Galilei,* ec., tomo VIII. Firenze, 1851, pag. XI.

le riserve del Toaldo nell' accennare all' uso fattone permettevano di supporre che qualche cosa egli ne avesse lasciata inedita; nè degli errori involontariamente commessi, e che abbiamo posti nella massima evidenza mediante la diligente collazione di tre edizioni del *Dialogo* da noi fatta di pubblica ragione:[1] ma non possiamo serbare il silenzio sulle inesattezze che scientemente furono commesse nella nuova edizione di questa celeberrima opera. E scientemente, in questa cosiddetta " prima edizione completa, " si omisero le postille marginali della edizione principe, mescolandole arbitrariamente colla tavola delle materie. E scientemente si riformò tutta la calcolazione numerica della giornata terza: al qual proposito avvertono gli editori che tale calcolazione, quale si legge nella edizione principe, " è non solo così inelegantemente e variamente distesa da renderne difficilissima la comprensione, specialmente veduta la differenza che passa dall'odierno all'antico modo di calcolare, ma è talmente sparsa di veri errori da non potere assolutamente venire con profitto studiata, se non rifacendola.[2] " Non è questo il luogo di valutare convenientemente tale giudizio; questo soltanto vogliamo aggiungere, che, secondo il nostro parere, nelle nuove edizioni delle opere classiche, e tale è appunto il *Dialogo* galileiano, mentre è desiderabile che esse vengano nel miglior modo possibile illustrate, e se ne agevolino per ogni via la intelligenza e lo studio, niuno debba farsi lecito di manometterle e di correggerle. Le illustrazioni aggiunte potranno costituire un pregio della edizione novella; ma le modificazioni portate nel testo non sono che una profanazione.

Troppo a lungo ci condurrebbero le analoghe censure che potrebber farsi circa il modo nel quale si ordinarono, o si pretese di ordinare, le osservazioni, i calcoli e le effemeridi dei pianeti medicei, e sui criteri seguíti nella stampa di altri trattati; nè vorremo noi qui entrare nei particolari d'una analisi minuta rispetto a ciascuno di essi, imperocchè troppo facilmente saremmo trascinati fuori dei confini imposti alla presente pubblicazione. Crediamo tuttavia di poter dire in generale, senza timore di essere smentiti, che non venne dall' Albèri scrupolosamente curata nè la fedele riproduzione dei testi stam-

---

[1] *Le aggiunte autografe di Galileo*, ec. Modena, Società tipografica, 1880.

[2] *Le Opere di Galileo Galilei*, ec., tomo I. Firenze, 1842, pag. 6.

pati, nè la pubblicazione degli inediti. Un diligente confronto con gli originali e con gli autografi mostra, in più luoghi, trascurati lunghi squarci, alterate e talvolta omesse le figure, e, quello che a noi pare non minore difetto, non tenuto alcun conto della via seguíta da Galileo per giungere a formulare una data verità, della quale l'editore ha dato soltanto l'ultima espressione. Questa via è bene spesso tracciata nei manoscritti, ed indicata o da studi preparatorii o da pentimenti. Ora, trascurare il cammino che Galileo ha seguíto per giungere ad una determinata conchiusione, non sottoporre all'esame dello studioso se non la definitiva espressione di essa, pare a noi omissione così grave come sarebbe quella della quale si renderebbe colpevole un naturalista, il quale si tenesse a studiare certi insetti quando rivestono la forma di smagliante farfalla, e non concedesse quindi attenzione alcuna alle crisalidi ed alle larve meno perfette che ne rappresentano gli stati di transizione. Vi sarà ora alcuno disposto ad ammettere che l'esame delle trasformazioni di un insetto abbia maggiore importanza che non lo studio delle varie fasi per le quali è passato il pensiero di Galileo, tutte le volte che le bozze de' suoi immortali lavori ci permettono di studiarne la genesi e le fasi di svolgimento? Ma pur essendoci imposta la massima concisione, non possiamo non soggiungere qualche altra osservazione intorno al modo tenuto dall'Albèri nella stampa del carteggio.

Abbiamo già veduto quali fossero gl' intendimenti degli editori a tale proposito, quando si accinsero all'impresa. Se non che, presa qualche cognizione dell' indole del carteggio, riconobbero ben tosto che la distinzione di esso in scientifico e familiare era assolutamente inattuabile, non riuscendo possibile di assegnare esattamente il luogo della maggior parte delle lettere, cioè in modo che o l'una o l'altra classe non venisse a rimanere in difetto a motivo della duplice natura che hanno moltissimi di questi documenti, vogliam dire familiare e scientifica ad un tempo; e perciò fermarono di prescindere da qualsiasi distinzione di materie, distribuendo tutte queste lettere secondo l'ordine cronologico nelle tre seguenti categorie:

1ª Lettere universali di Galileo;

2ª Lettere universali a Galileo;

3ª Lettere fra terzi relative a Galileo.

Ma neppure questo disegno venne fedelmente attuato: e tenuta

ferma, salve però frequenti infrazioni alla massima, la prima distinzione, e pubblicate conformemente ad essa in due volumi le lettere della prima categoria, nell'accingersi alla edizione delle altre avvertì l'Albèri, rimasto solo alla direzione dell'impresa, la convenienza di derogare al primitivo concetto e di formare delle rimanenti una sola classe, inserendo ai luoghi loro fra le diverse lettere a Galileo quelle fra terzi a lui relative, a fine di conseguire in modo più completo e spedito la illustrazione dei fatti e delle cose. Ecco del rimanente in quali termini si esprime l'Albèri medesimo a tale proposito: " E primieramente, essendoci noi fin da principio proposti di comprendere in questa nostra edizione quanto finora si conosceva relativo al nostro filosofo, abbiamo dato luogo nella presente raccolta a tutte quante le lettere a lui dirette, ovvero a lui riferentisi, che già correvano a stampa, sia nelle collezioni generali delle sue Opere, sia in qual altra si fosse pubblicazione, ancorchè alcune di tali lettere a noi ed al lettore possano parere di mediocre o di nessuna importanza; fedeli al nostro primitivo concetto, che nulla possa ormai citarsi attinente a questo grande argomento, che nei nostri volumi non si riscontri. In secondo luogo, produciamo tutte le lettere, che nelle già pubblicate di Galileo abbiamo citato in nota o negli argomenti come missive o responsive alle sue. Finalmente, dall'ingente numero di oltre a duemila inedite a lui dirette, o a lui relative, che si hanno nei Codici Palatini, abbiamo scelto, col più pesato esame che per noi si potesse, tutte quelle che ci sono sembrate maggiormente importare così alla scienza, che alla vita dell'Autore ed alla storia letteraria dell'epoca.[1] „ Adunque, prescindendo anco dal fatto che parecchie lettere di Galileo ed a Galileo, ed altri documenti galileiani, che già si avevano alle stampe, non vennero nella nuova edizione compresi,[2] scientemente e deliberatamente non si pubblicò allora completo il carteggio galileiano; e fu errore gravissimo: molto più, che a chiunque conosca non solo i codici galileiani, dei quali poteva disporre liberamente l'Albèri, ma anche soltanto quel che posteriormente alla ultima edizione fiorentina ne venne pubblicato, chiaro apparisce come lettere de' più cospicui corrispondenti di Galileo, e importantissime alla conoscenza della vita e ad un

---

[1] *Le Opere di Galileo Galilei*, ec., tomo VIII. Firenze, 1851, pag. IX-X.

[2] Se ne vegga l'elenco che diamo alla fine della presente scrittura.

più esatto giudizio sulle opere di lui, siano state lasciate del tutto inedite anco dopo il volume di supplemento, col quale si tentò di recare tardo e scarso riparo alle mal avvisate omissioni. Nè ciò basta; chè anco le edite non lo furono tutte integralmente: per modo che, agitandosi una qualche grave questione, la quale possa essere risoluta mediante ciò che ne somministra l'epistolario, rimane sempre il desiderio di consultare direttamente i documenti nei loro originali. A questo si aggiunga che non sempre venne osservata la massima prestabilita di separare dall'epistolario quelle lettere che di lettera hanno soltanto la forma. Finalmente numerosissimi sono gli errori nelle date, e talvolta tali da ingenerare dubbi e confusione. Ed è una novella prova delle inconseguenze commesse dagli editori il fatto che l'*Avvertimento generale,* sostituito a lavoro compiuto alla *Prefazione generale,* continua ad accennare esplicitamente ad una distinzione del carteggio scientifico da quello familiare, la quale in effetto era stata completamente abbandonata nel corso del lavoro.

In generale poi, sembra a noi sia stato errore non lieve quello di non conservare a tutti indistintamente gli scritti compresi nella nuova edizione, almeno per quanto lo concedevano gli autografi e gli originali fino a noi pervenuti, la forma letteraria propria del tempo al quale appartengono, ma correggere con licenze soverchie forma e ortografia secondo l'uso moderno: nè pare a noi che sia così grande vantaggio, come stimarono quegli editori, il relegare le relative figure alla fine dei volumi, invece di mantenerle intercalate nel testo, il che si era pur fatto nelle edizioni principi e nella maggior parte delle raccolte delle Opere di Galileo per lo innanzi pubblicate.

A chi abbia esaminata attentamente la edizione delle Opere di Galileo diretta dall'Albèri, si fa chiaro come gli editori non si fossero formata fin da principio una idea esatta del lavoro al quale si accingevano. Si direbbe quasi che andavano studiando gli scritti di Galileo, via via che ne passavano sotto i loro occhi le prove di stampa; o almeno lo farebber credere il troppo frequente mutare d'intendimenti e di programma, e le rettificazioni che ricorrono ad ogni passo nelle illustrazioni.

Nè si dica, come abbiamo udito talvolta ripetere, che la cosiddetta " prima edizione completa „ delle opere di Galileo, tale quale venne condotta, sodisfaceva alle esigenze dei tempi; le quali non si può cre-

dere che nel breve volgere di pochi lustri si siano così profondamente mutate, da far stimare allora opera egregia quella che oggidì è giudicata insufficiente. Tanto bisognosi noi stessi della indulgenza degli uomini di studio, in sul punto di imprendere alla nostra volta il lavoro arduo e gravissimo, non possiamo tuttavia tacere che se pur voglia giustificarsi l' Albèri per aver omesso qualche scritto ch' egli potè stimare, o che la conoscenza la quale si aveva allora delle cose galileiane potè far credere, superfluo, nulla varrà a scusarlo delle inesattezze commesse nella riproduzione di altri, della quale vanta ad ogni passo la scrupolosa fedeltà.

A ciò contribuirono forse in qualche parte i gravissimi avvenimenti politici che interruppero a più riprese il lavoro; ma il difetto di scrupolosa esattezza, quale è assolutamente richiesta nelle imprese di simil genere, la mancanza di preparazione, di ordinato nesso logico e di concetto largo e sintetico, ebbero indubbiamente la parte maggiore nella men felice riuscita.

Non ostante tutto ciò, non v'ha dubbio, e noi lo ammettiamo assai di buon grado, che, se non altro, per la maggior copia di scritti in essa compresi e per la relativa ricchezza dell' epistolario, la " prima edizione completa „ supera e di gran lunga le precedenti: ma poichè una nuova edizione delle Opere di Galileo è impresa tale da non potersi condurre a termine senza il concorso di molte forze e di molti mezzi; e non pochi quegli editori ne ebbero a loro disposizione; è sommamente deplorabile che siffatta occasione siasi lasciata sfuggire senza appagare le legittime aspettazioni degli studiosi.

Ora, da un lato gli appunti che siamo venuti movendo alla edizione ultima delle Opere di Galileo, e dall'altro uno sguardo alle molte cose galileiane in essa non comprese benchè già edite, ovvero posteriormente ad essa pubblicate, nè tutte a facile disposizione degli studiosi, basteranno a persuadere chicchessia della necessità di provvedere a ciò, che chi si fa ad attingere a quella purissima fonte, che è rappresentata dalle Opere dell' immortale filosofo, ne abbia a mano una edizione, per quanto è possibile, compiuta, sulla cui esattezza egli possa ciecamente riposare, e che oltre a ciò sia razionalmente ordinata e corredata di tutto quanto occorre per essere consultata con la massima agevolezza.

Questo scopo parve a taluno che si potesse conseguire mediante

la pubblicazione di alcuni volumi di appendice, presso a poco sul genere di quella curata dal Venturi, dove si raccogliessero diligentemente le cose inedite o disperse, si correggessero i molteplici errori ne' quali era caduto l' Albèri, e si aggiungessero infine degli indici relativi tanto alla edizione dell' Albèri quanto alla nuova appendice. Ora questo disegno, il quale a prima giunta potrebbe invaghire, non foss'altro per la ragguardevole economia che verrebbe ad ottenersi nelle spese di stampa, e che riuscirebbe particolarmente grato a tutti i possessori della edizione ultima fiorentina, esaminato bene a fondo, apparisce pressochè inattuabile. A quale enorme e, ci sia permesso dirlo, inonorato lavoro dovrebbe sobbarcarsi lo studioso che si accingesse alle necessarie correzioni, risulta implicitamente da quanto siamo venuti esponendo: e d'altra parte, per quanto gl' indici agevolassero il confronto del testo con le eventuali correzioni, questo riuscirebbe sempre incomodo per lo studioso; senza poi tener conto di ciò, che in moltissimi casi, come per esempio in quelli di omissioni di frasi e di periodi, pur troppo frequentissime, le correzioni sarebbero rappresentate da un informe mosaico.

Per quel che concerne poi le aggiunte, così di cose inedite come delle edite ma disperse, quando si dovesse inserirle in volumi di supplemento alla edizione dell' Albèri, l' uso di esse non sarebbe molto più comodo di quanto abbiamo testè avvertito per le correzioni. Infatti la maggior mole delle aggiunte riferendosi all'epistolario, questo si avrebbe per tal modo disperso in tre parti, cioè nei cinque volumi dedicati al carteggio nella edizione dell'Albèri, nel volume di supplemento all' edizione medesima, ed in questi ulteriori supplementi che si vorrebbero pubblicare; cosicchè si riconosce facilmente di quanto disturbo riuscirebbe il seguire nell' epistolario la trattazione d' un determinato argomento, nel quale se entrino lettere di Galileo, dovrebbe lo studioso andar cercando contemporaneamente le lettere in quattro volumi diversi.

Per ultimo, e questo ancora ci sembra argomento di qualche peso, rimarrebbe la difficoltà di trovare un uomo coscienzioso, il quale, conoscendo bene a fondo la condizion delle cose, assumesse sopra di sè un lavoro da richiedere parecchi anni della sua vita, senza che per ciò egli potesse sperare che grande onore fosse per ridondargliene; anzi colla certezza di aver fatta cosa di assai dubbia utilità.

IV.

Nessuna, adunque, fra le edizioni delle Opere di Galileo fin qui procurate è tale da corrispondere pienamente alle giuste esigenze della critica; nessuna, soprattutto, fu condotta in modo, da offrire tal facilità di riscontri e di ricerche, che possa renderla facilmente accessibile a tutti gli studiosi; nessuna infine si può con tutta sicurezza consultare, senza che a ogni tratto il timore d'una inesattezza o d'una omissione obblighi a risalire alle fonti. E poichè, oltre a questo, crediamo d'avere ancora dimostrato non essere in alcun modo opportuno di provvedere al compimento ed alla correzione dell'ultima fra esse, la quale è la più copiosa, scaturisce come immediata conseguenza la necessità di curarne una nuova secondo i criteri adottati in questi ultimi tempi negli studi di storia scientifica.

Nè ci pare che per giungere a questa conchiusione ci volesse meno della analisi da noi fatta; nella quale, esponendo l'avviso nostro su tutto ciò che nelle sei precedenti edizioni si presta a critiche ed a censure, abbiamo anche indirettamente fatti conoscere i principii generali, i quali noi stimiamo debbano seguirsi nell'attendere alla nuova, che, per sapiente iniziativa del Governo, sta ora per essere intrapresa.

Questa nuova edizione noi intendiamo anzi tutto che debba riuscire veramente " completa, „ almeno per quanto sia umanamente possibile; e quando diciamo " completa, „ intendiamo che in essa debbano essere compresi non solo tutti indistintamente gli scritti di Galileo editi ed inediti, da lui medesimo stesi od ispirati, qualunque ne sia la importanza assoluta o relativa, ma ancora quelli contro di lui diretti dai suoi oppositori e che porsero occasione a repliche, ad osservazioni od a postille; tutte le lettere da lui scritte, ed oltre ad esse tutte quelle a lui dirette, le quali pervennero a nostra conoscenza; quelle fra altri contemporanei, che risguardano casi della sua vita e che somministrano notizie o giudizi intorno alle sue opere; finalmente tutti i documenti che lo concernono, incominciando dall'atto matrimoniale de' suoi genitori, fino a quello di data più recente, che al momento di pubblicare la nostra raccolta possa essere stato rinvenuto.

Le prime cure saranno naturalmente rivolte a raccogliere colla massima diligenza così le cose galileiane pubblicate posteriormente

alla edizione curata dall'Albèri ed in essa non comprese,[1] come quelle che tuttavia rimangono inedite. Delle quali ultime, molte, a torto giudicate dall'Albèri indegne di essere stampate, eppure importantissime, erano già nella Biblioteca Palatina e si trovano attualmente nella Nazionale di Firenze; altre è noto trovarsi nella Biblioteca Braidense e nell'Ambrosiana di Milano; altre altrove. Nè mancano i privati Archivi ricchi di scritture e di lettere inedite del sommo filosofo e a lui indirizzate o che lo concernono; basterà qui ricordare quello della famiglia Marsigli di Bologna, nel quale sono contenute lettere inedite, da noi vedute, di Galileo a Cesare Marsili ed a Bonaventura Cavalieri,[2] notando ancora che non sono pochi i domestici Archivi di ragguardevoli famiglie fiorentine e romane, dove sono custoditi documenti, dei quali la nuova edizione potrà essere arricchita. E siccome ancora è probabilissimo, per non dire certo, che in varie parti d'Italia si conservino nei pubblici e nei privati Archivi (per esempio nell'Archivio Vaticano) documenti galileiani tuttora ignorati, così un sistema di bene ordinate indagini, dirette specialmente verso le fonti additate dalle relazioni personali di Galileo, precederà il lavoro della nuova edizione; e queste indagini saranno estese per modo, da far giungere la domanda dappertutto dove sia la più tenue speranza della messe più modesta.

Nelle ricerche da farsi fuori d'Italia, saranno guida del pari le relazioni personali di Galileo, alle quali abbiamo già accennato. Per tenerci soltanto a qualche esempio, la corrispondenza del Peiresc, attualmente sparpagliata in diverse raccolte a Parigi, a Carpentras, a Montpellier, ad Aix ed altrove, edita finora soltanto in minima parte, contiene numerosi documenti atti ad illustrare di nuova luce la vita e le opere di Galileo. La collezione dei manoscritti del Keplero, attualmente in parte nella Biblioteca dell'Osservatorio di Pulkowa, ed in parte in quella Imperiale di Vienna, sarà pure attentamente esaminata: e del pari dovranno essere studiate le corrispondenze di Ticone Brahe sparpagliate tra Pulkowa, Copenaghen, Vienna e Basilea, e che sappiamo già contenere qualche particolare sconosciuto intorno alle

---

[1] Richiamiamo in modo particolare l'attenzione del lettore sull'elenco che ne diamo in appendice alla presente scrittura, e ci professiamo fin d'ora gratissimi a chi vorrà renderci avvertiti delle eventuali mancanze che in esso fossero per riscontrarsi.

[2] *Gli autografi Galileiani nell'Archivio Marsigli in Bologna.* Nota di ANTONIO FAVARO. Roma, tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1883.

prime relazioni fra i due grandi scienziati. Gli Archivi di Stato di Spagna e d'Olanda daranno modo di completare la serie già numerosa dei documenti concernenti le lunghe ed intralciate trattative per il negozio della longitudine. E così va' dicendo.

È quasi superfluo l'aggiungere che, oltre alle indicate fonti, dovranno esaminarsi quei grandi emporii di documenti, che sono il *British Museum,* la Biblioteca Nazionale di Parigi, ed altri; e siccome ancora molte e molte cose galileiane in tempi pur a noi vicinissimi varcarono le Alpi per andarsi talvolta a seppellire in collezioni, delle quali o non è noto il catalogo, o si dura grandissima fatica ad averlo, così un pubblico invito sarà diretto col mezzo della stampa in Italia ed all'estero,[1] per sapere donde i documenti sono emigrati e dove sono andati a finire, chiedendo notizie ed informazioni, ed invitando gli studiosi a contribuire con esse al monumento che la Nazione eleva al genio maraviglioso che creava la filosofia sperimentale.

In breve, tutte queste indagini preventive si condurranno in modo da non trascurare alcuna precauzione affinchè se ne ottengano i migliori risultati, e sia in pari tempo, per quanto è possibile, salvata la responsabilità di chi si sobbarca al gravissimo ufficio.

Nè le indagini stesse avranno soltanto per iscopo la ricerca delle cose inedite, ma altresì quella delle fonti delle edite tutte, poichè non si riprodurrà nella nuova edizione una sola riga della quale esista o l'autografo, o l'originale, o almeno una copia del tempo, senza che ne sia stata fatta una diligente collazione; insomma, ogniqualvolta sia possibile, si risalirà sempre alle fonti, siano esse manoscritte, o siano le edizioni prime alle quali soprintese Galileo medesimo, quando queste rappresentino l'ultima espressione del suo pensiero, tenendo conto anco delle fasi per le quali sarà passato, quando gli autografi ne serbino traccia; oppure, se si tratti di scritti d'altri, si prenderanno per guida i medesimi criteri.

E quanto alle norme generali da seguirsi nella nuova edizione, per ciò che concerne la cura del testo, possiamo dire fin d'ora ch'esso sarà tenuto fedele alle sue fonti autorevoli e legittime, sia manoscritte,

---

[1] Durante la stampa della presente scrittura, furono di questo invito, steso in varie lingue, diramati circa cinquemila esemplari, oltre alla inserzione procuratane nei resoconti di alcune cospicue accademie, ed in un centinaio circa di giornali scientifici, letterari, ed anco politici, con l'intento di dare ad esso la maggiore diffusione possibile.

sia stampate; conciliando bensì il rispetto alla grafia originale con un sistema di razionale ortografia, necessario alla sicura intelligenza del testo. Per ciò che concerne poi le forme della riproduzione, ci terremo scrupolosamente ligi alle intenzioni degli autori: manterremo gli argomenti nei margini, se si avevano nelle edizioni curate dall'autore, e così le figure intercalate nel testo, le quali saranno esattamente riprodotte e non alterate, come lo furono per modo di esempio quelle delle macchie solari, le quali di riproduzione in riproduzione sono divenute irriconoscibili. Anzi per queste, e per le altre concernenti le configurazioni lunari, ci varremo di quei mezzi più delicati che l'arte somministra, traendole dagli originali se esistano, od almeno dalle riproduzioni prime curate da Galileo stesso. Una sola licenza ci prenderemo per ciò che risguarda le figure, e consisterà nel ripeterle, qualora taluna di esse si trovasse in diverse pagine richiamata; come del resto usava di fare costantemente Galileo ne' suoi manoscritti.

Detto pertanto del modo che intendiamo di tenere nel raccogliere i materiali, e delle norme generali nel valercene, diremo, pur brevemente, dei criteri che ci proponiamo di seguire nella distribuzione delle materie.

Vincenzio Viviani, il quale, come vedemmo, s' era proposto di curare una completa edizione delle Opere del suo Maestro, ce ne lasciò il disegno che qui stimiamo opportuno di riprodurre dall'autografo[1] fino a noi pervenuto.

" Proemio della Vita divisa in tre libri: il 1° dalla nascita fino all'invenzione dell'occhiale; il 2° dall'occhiale fino alla morte; il 3° delle abitudini del suo corpo, delle malattie, de' costumi, de' detti e de i diletti, de i dogmi, etc., opinioni non dichiarate nè scritte. Degli amici e scolari. *Clarissimorum Virorum testimonia.* — Lettere di personaggi al Galileo.

„ Illustrazioni dell'opere stampate.

„ Dopo la Vita:

„ Ristampar tutte l' opere del Galileo in foglio reale in quattro volumi, latine e volgari, a due colonne:

„ il 1° contenga le materie astronomiche;

„ il 2° le materie meccaniche, fisiche e matematiche;

„ il 3° le materie sospette e proibite;

---

[1] MSS. Galileiani, Div. II, P. VI, T. XVI, car. 81. — *Documenti inediti per la storia dei Manoscritti Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze.* Roma, 1886, pag. 22.

„ il 4° l' opere postume, Collettanee e lettere.

„ Far riveder la parte toscana e ridurla a lettura di lingua imitabile dalla straniera, acciò venga poi citato come autor classico.

„ Un frontespizio in rame comune a tutti i tomi.

„ I ritratti del Galileo, Salviati e Sagredo con elogi.

„ Far fare le traduzioni in latino delle cose toscane che non sono state tradotte finora da alcuno, e nel medesimo tempo far fare l'indice per ciascun tomo delle cose notabili, e corregger tutti gl' errori di lingua e di grammatica, acciò si riduchino a lettura d'Autore che faccia autorità etiandio appresso gli Oltramontani come di Accademico della Crusca.

„ Corregger dove sia qualche difficoltà o contraddizione. „

Il trovare pertanto che il Viviani stesso aveva ammessa una divisione delle Opere di Galileo in astronomiche, meccaniche, fisiche e matematiche, ci aveva da principio indotti ad accettare in massima una analoga distribuzione, seguendo tuttavia scrupolosamente in ogni categoria l'esatto ordine cronologico. Se non che, dopo maturo consiglio, abbiamo dovuto considerare che da un lato i criteri di distribuzione, dai quali sarà partito il Viviani, non possono oggidì accettarsi senza sindacato; mentre, dall'altro, non v'ha che un ordine solo, il quale sia consono all'andamento razionale da darsi alla nuova edizione delle Opere di Galileo, cioè l'ordine cronologico generale, come quello che è meglio atto a rappresentare fedelmente la figliazione naturale delle idee in quella mente sublime. Ed anco se si venisse nella determinazione di distribuire le scritture scientifiche galileiane in due gruppi soltanto, cioè delle fisiche (comprendendo in questo anco le meccaniche) e matematiche, e delle astronomiche, non sarebbe senza gravi difficoltà, od almeno senza ambiguità, l'assegnare alcune di esse ad un gruppo piuttosto che ad un altro. Così, per modo di esempio, il *Dialogo sopra i due massimi sistemi,* il quale, per il titolo che porta, dovrebbe risguardarsi principalmente come scrittura astronomica, tale non è realmente, per il suo contenuto, molto più che non il libro " De coelo „ di Aristotele; e non ebbe proprio tutto il torto il Delambre, che lo risguardò come di ben poca importanza per la storia dell'astronomia nel senso ordinario che a questa disciplina si attribuisce. Infatti, se noi lo andiamo analizzando, vi scorgiamo che le parti di esso le quali rivestono caratteri di maggiore importanza escono dal campo astronomico propriamente detto, ed appartengono in quella vece alla critica della

filosofia aristotelica, alla storia della meccanica ed alla geografia fisica. Per la qual cosa questo *Dialogo,* che pure non potrebbe inserirsi altrove che nel gruppo delle scritture astronomiche, verrebbe a mancare nell'altro. Lo stesso, ed anzi più, dee dirsi del *Saggiatore,* al quale le comete porsero la occasione prima, senza tuttavia costituirne l'argomento. E forse non sono più astronomiche di queste le varie scritture contenute nel secondo volume della edizione curata dall' Albèri.

Siffatte considerazioni, le quali potrebbero applicarsi ad altre scritture galileiane, mostrano che la distribuzione di esse per materie correrebbe grave pericolo di riuscire logicamente e praticamente assai poco opportuna: ed oltre a questo, non sarebbe sempre conforme alla stessa indole della indagine galileiana. Noi ci siamo pertanto indotti nella convinzione che l'ordine strettamente cronologico sia il solo, che per il complesso delle scritture scientifiche di Galileo debba razionalmente adottarsi. Che se così verranno a succedersi talvolta scritture le quali si riferiscono ad argomenti disparati, come avverrà a modo di esempio delle lettere sulle *Macchie solari,* le quali succederanno immediatamente al corpo di scritture relative *alle cose che stanno in su l'acqua, o che in quella si muovono,* l'ordine ne resulterà anzi naturale; molto più naturale ad ogni modo che se questi trattati, ispirati ad un medesimo concetto fondamentale, resultassero separati l'uno dall'altro da più volumi, come avverrebbe certamente, qualora il criterio della distribuzione per materie governasse l'ordinamento delle scritture galileiane.

Ci siamo fermati anche su quella parte del disegno del Viviani, per la quale dalle opere pubblicate durante la vita dell' Autore venivano ad essere separate le postume; e per associazione di idee siamo stati condotti a chiederci, se per avventura non tornasse opportuno di distinguere anco quelle che l'Autore non destinava alla stampa e che pure furono edite dopo la sua morte. Ma anche a questo proposito cadde ogni esitazione, di fronte al concetto fondamentale di disporre tutte le varie produzioni scientifiche del sommo filosofo nell' ordine cronologico, per quanto sia possibile scrupolosamente esatto, nel quale o furono da lui date alla luce, o uscirono dalla sua mente. Che se una determinata scrittura non venne da lui medesimo pubblicata, oppure se anche non era da lui destinata a ciò, non è tuttavia men vero che, in un dato punto della sua vita, a quel determinato argomento egli si sia in particolar modo applicato; e quindi il non inserire,

colà dove cade, la scrittura da lui intorno ad esso dettata ci farebbe venir meno al proposito nostro, cioè di seguire nello scrupoloso ordine cronologico qualsiasi manifestazione del divino suo ingegno.

Del modo che terremo nella pubblicazione abbiamo già toccato più volte: qui però vogliamo espressamente avvertire che intendiamo dipartirci interamente dal modo tenuto finora nel dare le postille di Galileo agli scritti de' suoi oppositori. E intorno a tali scritti aggiungeremo subito che, tutto ben considerato, abbiamo stabilito di riprodurli nella nuova edizione, con l'aggiunta di altri i quali, ciò posto, non possono lasciarsi da parte, e che pur vennero trascurati nelle edizioni precedenti. Egli è evidente che nella maggior parte dei casi non si comprendono le postille di Galileo senza avere sott' occhio le scritture alle quali si riferiscono: e l' essere state queste già riprodotte in alcune delle edizioni precedenti delle Opere galileiane, non ci parve argomento sufficiente per dispensarcene ora; molto più perchè, nel curare con tanta diligenza questa nuova edizione, ci proponiamo appunto, pur prefiggendoci la massima economia possibile di spazio, di darla in modo tale da rendere assolutamente inutile il ricorrere a qualsiasi delle precedenti.

Quanto alla innovazione che noi ci proponiamo d' introdurre, essa consisterà precisamente in ciò, che le postille di Galileo saranno esattamente richiamate al luogo al quale si riferiscono, e poste appiè di pagina (poichè il collocarle in margine presenterebbe difficoltà tipografiche insuperabili), in modo che possano a un colpo aversi sott' occhio e l' argomentazione avversaria e la replica galileiana.

Noi abbiamo fin qui tenuto parola delle scritture scientifiche di Galileo; dalle quali intendiamo che debbano pubblicarsi separatamente le letterarie, serbando bensì anche per esse quell'ordine cronologico di successione, il quale abbiamo stabilito come massima generale e costante.

Alle singole scritture, tanto scientifiche quanto letterarie, o, quando ne sarà il caso, ai singoli gruppi delle une e delle altre, premetteremo brevi informazioni storico-bibliografiche.

Resta finalmente che diciamo delle intenzioni nostre rispetto alla pubblicazione delle lettere, le quali, a motivo dello straordinario loro numero, verranno a costituire tanta parte della nuova edizione. Dal complesso del carteggio è nostro proposito di togliere soltanto quelle lettere, che di tali hanno soltanto la forma, ma sono veri trattati scientifici: queste saranno inserite al loro posto secondo l' ordine

cronologico nella serie degli scritti, e semplicemente richiamate nel luogo che avrebbero occupato, secondo la data loro, rispetto alle altre dell' epistolario, a fine di mantenere insoluta la continuità della serie. Toltene soltanto queste, le altre tutte, siano esse di Galileo, o d' altri a lui indirizzate, o fra altri ma concernenti Galileo, ci proponiamo di raccogliere insieme in quella che, susseguendo alle scritture scientifiche ed alle letterarie, verrà a costituire la terza parte della nostra edizione. Avremmo per verità desiderato di stralciare dal carteggio anco quelle lettere, le quali, legandosi strettamente alla trattazione d'un determinato argomento, sembrano non poterne essere ragionevolmente separate; ma d'altra parte confessiamo di non esserci sentito il coraggio di spogliare l' epistolario di documenti tanto importanti e che ad esso legittimamente appartengono: nè vogliamo nascondere che abbiamo voluto fin da principio toglierci l' adito a dubbi e ad incertezze, che facilmente conducono ad arbitrii e a licenze. Gl' indici ed i richiami rimedieranno agl' inconvenienti, i quali da tale nostra deliberazione fossero per derivare.

Era pertanto nostro primo intendimento mantenere anco nella pubblicazione del voluminoso carteggio le tre categorie sopraccennate: ma abbiam poi creduto il migliore, accoglierle tutte insieme in una serie unica, distinguendo con artifizi tipografici i documenti che fanno parte d' una medesima categoria. Lo stesso Albèri, il quale da principio s'era proposto di mantenere l'anzidetta distinzione, soppresse in effetto la terza categoria, interponendo al loro luogo, secondo l' ordine cronologico, tra quelle delle due prime categorie, le lettere fra terzi relative a Galileo; e non mantenendo immutato il suo disegno nemmeno per ciò che concerne la prima apparentemente costituita in un tutto a sè, giacchè ben s' avvide che in casi determinati non era assolutamente possibile dissociare le lettere di Galileo dalle respettive risposte. Com'è possibile infatti, per modo di esempio, formarsi una idea esatta delle trattative imprese, abbandonate e riprese per il negozio della longitudine, leggendo dispersi in tre serie diverse i documenti che le concernono? E il gran dramma del secondo processo non si potrà bene intendere in tutti i suoi minuti particolari, se non raccogliendoli giorno per giorno, cioè approfittando dei documenti, i quali, qualora venisse mantenuta l' accennata divisione, andrebbero qua e là sparpagliati. Lo stesso si dica di altri episodi

minori, per esempio dell'affare della calamita col Sagredo e col Vinta, della corrispondenza relativa al passaggio da Padova a Firenze, del processo del 1616, e di molti altri simili, dove il complesso delle notizie fornite da Galileo e dagli altri corrispondenti non può illustrarsi e completarsi altrimenti, che seguendo l'ordine cronologico strettamente osservato nelle lettere.

Forse, se la nuova edizione fosse destinata ai soli eruditi, sarebbe tornato presso a poco indifferente il serbare un ordine piuttosto che un altro, poichè tutto il corpo delle Opere avrebbe potuto mediante buoni indici e richiami opportuni essere facilmente coordinato. Ma l'epistolario di Galileo non può giudicarsi alla stregua delle altre raccolte consimili: esso non è soltanto una serie di documenti, sì anco un quadro animato e vivente del più glorioso periodo della storia scientifica italiana; nel quale, intorno al protagonista e alla principale azione (che è il contrasto del nuovo metodo sperimentale con la scolastica e col peripateticismo male inteso), si aggruppano le nobili figure di tanti nostri illustri scienziati, e tante altre azioni secondarie, interessanti, quale per un lato e quale per un altro. L'epistolario così disposto e ordinato costituisce un vero dramma, nel quale i diversi attori parlano per lettera essi medesimi, e ad ogni frase mostrano qualche lato del loro carattere; un dramma che ha i suoi episodi e le sue peripezie, e nel quale, se mantenessimo la divisione di che parliamo, i personaggi reciterebbero, ciascuno separatamente, la parte respettiva. Nè le lacune, che pur troppo si hanno a lamentare nelle lettere scritte da Galileo, oppongono un ostacolo insuperabile alla perfetta intelligenza del tutto: infatti dalle risposte dei corrispondenti può il lettore, almeno con qualche approssimazione, argomentare il contenuto delle mancanti di Galileo; per modo che l'effetto di que' disgraziati vuoti venga ad essere di molto attenuato. È ben vero, e non vogliamo nasconderlo, che a questo modo in mezzo alle lettere concernenti un dato argomento verranno ad inserirsene altre che non hanno con esso alcuna relazione, e che talvolta lettera e risposta saranno divise da un intervallo di non poche pagine; ma siffatto inconveniente, inevitabile comecchessia, verrebbe nel caso nostro ridotto al minimo, non essendo mai tanto grande l'intervallo da cancellare nel lettore l'impressione delle cose lette poco tempo prima. Anche nel poema dell'Ariosto, tanto caro a Galileo, il lettore vede bene spesso inter-

rompersi improvvisamente il filo, il quale non potrà ripigliare se non due o tre Canti più innanzi. Del rimanente, nel caso nostro, agl' inconvenienti di simil genere potrà essere assai facilmente ovviato mediante rimandi bene ordinati, coi quali sarà reso sommamente agevole il seguire, e le più volte in un medesimo volume, lo svolgersi delle varie fasi d' un medesimo episodio.

L'artifizio tipografico, al quale abbiamo già accennato, farà subito distinguere dalle altre le lettere di Galileo, per chi a quelle sole rivolga particolarmente la sua attenzione. Gli studiosi della persona di Galileo e della storia scientifica generale o nazionale, leggeranno tutto l'epistolario di seguito, giovandosi poi de' rimandi, quando vorranno seguire segnatamente un dato avvenimento od una speciale trattativa; e potranno in quest' ultimo caso valersi, meno rare eccezioni, d'un volume per volta. Gli eruditi avranno il vantaggio di saper subito dove cercare una lettera qualsiasi, conoscendo presso a poco il tempo in cui fu scritta, e servendosi, per la indagine, della data, che si avrà cura di collocare in capo ad ogni pagina.

Al carteggio per tal modo ordinato faremo seguire la pubblicazione dei documenti, ai quali abbiamo già accennato, e con essi pur quella degli scritti biografici dettati intorno a Galileo dai contemporanei, che furono in qualche modo testimoni della sua vita; aggiungendo finalmente una accurata bibliografia galileiana, la quale possediamo già molto copiosa, e che le ricerche che si andranno facendo contribuiranno naturalmente ad arricchire.

Tutti questi materiali verranno opportunamente distribuiti in volumi, taluno dei quali potrà anco per avventura essere diviso in più parti: e siccome parve a noi sommamente utile di stabilire fin da principio un disegno di operazioni assai concreto, così abbiamo stimato sotto parecchi rispetti conveniente spingere i particolari di questo disegno fino a determinare anco la distribuzione degli scritti galileiani nei singoli volumi. La qual determinazione, sebbene sia tutt' altro che definitiva, anzi sebbene sia destinata a ricevere certamente, venendo all' atto, questo o quel cambiamento, vogliamo ciò nonostante che sia fin d'ora conosciuta dagli studiosi. E saremo lietissimi se ci sarà dato di approfittare dei loro consigli per renderla più razionale e meglio conforme ai criteri ai quali ci siamo ispirati, e se allo stesso fine concorreranno i resultati delle ricerche alle quali abbiamo accennato.

Riservandoci pertanto pienissima libertà sul definitivo coordinamento delle varie scritture, stimiamo, ne' termini presenti delle nostre cognizioni ed in armonia colle premesse, che in generale la distribuzione possa aver effetto nell' ordine seguente:

I. Studi giovanili.

Studi sopra Archimede:
- La Bilancetta.
- Tavola delle proporzioni delle gravità in specie de' metalli, ec.
- Postille al libro I *de sphaera et cylindro* d' Archimede.
- Teoremi primi sulla determinazione del baricentro di alcuni solidi.
- Giudizio pronunziato in Bologna sopra uno di tali teoremi.

De motu.

II. Fortificazioni.
Della scienza meccanica.
Frammento sulla forza della percossa.
Estratto da una lezione del Torricelli sulla forza della percossa.
Trattato della sfera.
Lettera a Iacopo Mazzoni del 30 maggio 1597.
Frammenti di lezioni sulla nuova stella dell' ottobre 1604.
B. Capra, *Consideratione astronomica;* con le postille di Galileo.
Dialogo de Cecco di Ronchitti.
Le operazioni del compasso geometrico e militare.
B. Capra, *Usus et fabrica circini,* ec.; con le postille di Galileo.
Difesa contro il Capra.
Le matematiche nell' arte militare.

III. *Sidereus Nuncius.*
Keplero, *Dissertatio cum Nuncio Sidereo.*
M. Horky, *Brevissima peregrinatio,* ec.
Wodderborn, *Quatuor problematum,* ec.
Keplero, *Narratio de observatis a se,* ec.
G. A. Roffeni, *Epistola apologetica.*
F. Sizzi, *Dianoia astronomica;* con le postille di Galileo.
Nuntius Sydereus Collegii Romani.
De lunarium montium altitudine.
L. delle Colombe, Discorso sul moto della terra; con le postille di Galileo.
G. C. Lagalla, *de phaenomenis in orbe Lunae;* con le postille di Galileo.
Theorica speculi concavi sphaerici.
Pensieri vari (in latino).
Osservazioni, calcoli ed effemeridi intorno ai Satelliti di Giove.
Lavori del P. Renieri intorno ai Satelliti di Giove.

IV. Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua, ec.
Considerazioni dell'Accademico Incognito; con le risposte di Galileo.
G. Coressio, *Operetta intorno al galleggiare*, ec.
Errori del Coressio scoperti dal P. Castelli.
Lettera di Tolomeo Nozzolini a Mons. Marzimedici, 22 settembre 1612.
Lettera di Galileo a Tolomeo Nozzolini.
L. delle Colombe, *Discorso apologetico*, ec.
V. di Grazia, *Considerazioni*, ec.
Risposta del P. B. Castelli alle opposizioni di Lodovico delle Colombe e di Vincenzio di Grazia.

V. Macchie solari.
Lettera al P. B. Castelli, 21 dicembre 1613.
» a Mons. Piero Dini, 16 febbraio 1615.
» » » marzo 1615.
» a Maria Cristina di Lorena.
» del P. Foscarini sopra l'opinione de' Pittagorici, ec., 6 gennaio 1615.
» del Card. Bellarmino al P. Foscarini, 12 aprile 1615.
Scritture di Galileo in difesa del sistema copernicano.
Discorso sopra il flusso e reflusso del mare.
Lettera al Duca Muti, 28 febbraio 1616.
Scrittura di Francesco Ingoli.
Fr. T. Campanellae, *Apologia pro Galilaeo*.

VI. O. Grassi, *Disputatio astronomica de tribus cometis*.
Discorso delle Comete di Mario Guiducci.
Lettera di M. Guiducci al P. Tarquinio Galluzzi, 20 giugno 1620.
Il Saggiatore.
Keplero, *Spicilegium ex* Trutinatore *Galilaei*.
Ratio ponderum Librae ac Simbellae L. Sarsio auctore; con postille di Galileo e del Guiducci.
Risposta di Galileo a Francesco Ingoli.
Parere e lettera di Galileo intorno alla stima d'un cavallo.
Lettera di Galileo sulla sistemazione del fiume Bisenzio, 16 gennaio 1631.
Altre scritture relative a questo stesso argomento.

VII. Dialogo sopra i due massimi sistemi.

VIII. G. B. Morin, *Famosi et antiqui problematis de telluris motu vel quiete hactenus optata solutio;* con le postille di Galileo.
Esercitazioni filosofiche di Antonio Rocco; con le postille di Galileo.
C. Scheiner, *Rosa Ursina*, libro I.
Parere intorno all'angolo del contatto.
Lettera di Galileo ad Alfonso Antonini, de' 20 febbraio 1638.

IX. Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze.
Le operazioni astronomiche.
Misura dei diametri apparenti delle stelle.
Frammenti astronomici.
Ex *Litheosphoro* Liceti.
Lettera di Galileo al principe Leopoldo, dell' aprile 1640.
Lettera di Galileo al principe Leopoldo, pure del 1640.

Scritti di data incerta:
Considerazioni sopra il giuoco dei dadi.
Parere su d'una macchina da pestare.
Pensieri sulla confricazione.
Parere sopra una macchina col pendolo, ec.
Avvertenza intorno al camminare del cavallo.
Pensieri vari (in italiano).
Problemi vari.
Risposta al problema onde avvenga che l'acqua, ec.
Guazzabugli astrologici.
Postille varie.

X. Scritti letterari.

XI-XIX. Carteggio.

XX. Documenti — Processo — Bibliografia — Indici.

Il carico che, nel concepimento e nell'attuazione di questo disegno, ci addossiamo dinanzi al mondo scientifico, ben sentiamo essere gravissimo; ed il sagrifizio, che a questa impresa ci disponiamo a fare degli anni nostri migliori, deve rendere ciascheduno persuaso, che ne comprendiamo tutta la estensione, e che non dipenderanno da mancanza di buon volere le imperfezioni che nell'operato nostro siano per rilevarsi. E tali obblighi nostri ci fa più altamente sentire l'augusto patrocinio del Re; del Re, che dopo aver fatta curare la pubblicazione di un nuovo Commento al Poema di Dante, dopo aver provveduto così largamente a far conoscere le Opere di Leonardo, accoglie ora sotto il suo patrocinio la nuova edizione delle Opere di Galileo, dispensando con equa mano il suo favore alle lettere, alle arti ed alle scienze, additando anche in questo la via che gli Italiani debbono seguire per rendersi degni dei nuovi ed alti loro destini.

SCRITTI E DOCUMENTI GALILEIANI

GIÀ EDITI, MA NON COMPRESI NELL' ULTIMA EDIZIONE FIORENTINA,

O POSTERIORMENTE AD ESSA DATI ALLE STAMPE.

I. *De novis astris et cometis Libri sex, in quibus elementarium coelestiumque stellarum recentium, tum sine coma tum crinitarum, in alto micantium affectiones primum adducuntur: aliorum placita de ipsis deinde perpenduntur*, etc. Autor FORTUNIUS LICETUS genuensis in Patavino Lyceo Philosophus Ordinarius. Venetiis, apud Io. Guerilium, MDCXXII.

A pag. 194 è pubblicata nella traduzione latina una lettera, o assai più probabilmente uno squarcio di lettera, di

Galileo Galilei a Fortunio Liceti. Firenze, 11 gennaio 1620

nella quale è inserita una figura rappresentante l'apparenza di Saturno.

II. *De vero Telescopii inventore, cum brevi omnium conspiciliorum historia. Ubi de eorum confectione ac usu seu effectibus agitur, novaque quaedam circa ea proponuntur. Accessit etiam Centuria observationum microscopicarum.* Authore PETRO BORELLO, etc. Hagæ-Comitum, ex typographia Adriani Vlacq, M.DC.LV.

Quivi a pag. 53-61 sono riprodotte alcune lettere concernenti i negoziati di Galileo cogli Stati Generali d'Olanda intorno alla proposta della longitudine. Tra queste furono nell'ultima edizione fiorentina omesse le seguenti:

Galileo Galilei ad anonimo. Arcetri, 16 luglio 1635.

Galileo Galilei ad anonimo. Arcetri, 15 gennaio 1640.

Vi si trova ancora integra e nel testo originale francese una lettera di Elia Diodati a Costantino Huygens tradotta in parte in italiano e pubblicata con data erronea dall'Albèri (*Le Opere di Galileo Galilei*, ecc. Tomo VII. Firenze, 1848, pag. 247), ed ancora nell'originale francese la lettera di Elia Diodati a Pietro Borel, data da Parigi sotto il dì 21 aprile 1640, la quale fu data dall'Albèri nella traduzione italiana (*Ibidem*, pag. 251). — Cfr., a proposito di questa medesima pubblicazione, il successivo n° LVI.

III. *Quinto libro degli Elementi d'Euclide, ovvero Scienza Universale delle proporzioni spiegata colla dottrina del Galileo, con nuov' ordine distesa, e per la prima volta pubblicata* da VINCENZIO VIVIANI *ultimo suo discepolo. Aggiuntevi cose*

varie e del Galileo e del Torricelli, i ragguagli dell' ultime Opere loro, con altro che dall' indice si manifesta, ec. In Firenze, alla Condotta, M.DC.LXXIV.

A pag. 80, 81 sono contenuti due brani di lettere di
Galileo Galilei ad Elia Diodati. Arcetri, 6 dicembre 1636.
Galileo Galilei ad Elia Diodati. Arcetri, 24 aprile 1637
omessi nell' ultima edizione fiorentina, nella quale venne pure omesso un brano della lettera indirizzata da Elia Diodati a Galileo sotto il dì 22 dicembre 1637, il quale si legge a pag. 84 di quest' opera. — Cfr., a tale proposito, il successivo n° LXXXIII.

IV. HUGONIS GROTII, ec. *Epistolae quotquot reperiri potuerunt; in quibus praeter hactenus editas, plurimae theologici, iuridici, philologici, historici et politici argumenti occurrunt.* Amstelodami, ex typographia P. et I. Blaev, MDCLXXXVII.

Oltre la ben nota lettera a Galileo, la quale si legge qui sotto il n° 654, ve ne sono contenute parecchie altre a Gerardo Giovanni Vossio ed a Martino Ortensio, concernenti cose galileiane.

V. GERARDI IOAN. VOSSII *et clarorum virorum ad eum epistolae*, collectore Paulo Colomesio, ec. Augustae Vindelicorum, typis Schönigianis, M. DC. XCI.

Lettere del Vossio ad Ugo Grozio in relazione con quelle notate al n° IV.

VI. *Epistolae ad Ioannem Kepplerum mathematicum caesareum scriptae, insertis ad easdem responsionibus kepplerianis quotquot hactenus reperiri potuerunt*, ec. Anno Aerae Dyonisianae CIↃIↃCCXIIX.

Oltre alle lettere dell' Horky, le quali non furono date integralmente dall' Albèri, ne sono qui contenute e del Bruzio e d' altri, concernenti Galileo.

VII. *Catalogue raisonné de la Collection de livres de M. Pierre Antoine Crevenna*, négociant à Amsterdam. Second Volume. Jurisprudence, Philosophie, Histoire Naturelle et Arts. Amsterdam, J. V. Schley, MDCCLXXVI.

A pag. 108-109 è riprodotto un componimento poetico di Galileo intitolato « Befanata, » che l'Autore asserisce d' aver trovato manoscritto in appendice alla lettera di Galileo a Cristina di Lorena. A questo componimento ebbe occasione di accennare P. Fanfani in un suo scritto il quale venne pubblicato nelle *Letture di Famiglia*, Anno XXXV, N° 30 del 29 luglio 1883, pag. 466. Tutti questi antecedenti non ci erano noti quando, avendo avuta la ventura di trovarne un esemplare apografo tra i Manoscritti Galileiani della Biblioteca Nazionale di Firenze, stimammo opportuno di darlo alla luce. Cfr. *Befanata inedita di Galileo Galilei*. Padova, tip. del Seminario, 1884. — Poco dopo, questo componimento poetico del sommo filosofo venne edito ancora una volta nelle « *Poesie giocose inedite o rare* pubblicate per cura del Dr Adolfo Mabellini e precedute da un saggio di poesia giocosa in Italia di Pietro Fanfani. Edizione integra. Firenze, tipografia editrice del Vocabolario ec., 1884, » pag. 159. Il testo della « Befanata » si dice qui tratto dalle car. 111-113 del Codice Riccardiano 2898.

VIII. *Processo verbale pel collocamento di una vertebra di Galileo Galilei nella sala di Fisica dell' I. R. Università di Padova nel dì* XXX *agosto* MDCCCXXIII. Padova, nella tipografia Crescini, MDCCCXXIII.

IX. *The Works* of FRANCIS BACON, Baron of Verulam, Viscount St. Albans, and Lord High Chancellor of England. London, printed for W. Baynes and son, ec. 1824.

A pag. 91-93 e 217-218 del Tomo VI sono contenute due lettere di Tobia Matthew a Bacone date da Bruxelles, rispettivamente sotto il dì 21 aprile 1616 e 14 aprile 1619, e concernenti i lavori galileiani.

X. *Isographie des hommes célèbres, ou collection de fac-simile, de lettres autographes et de signatures.* Tome II. Paris, Alexandre Mesmer libraire, 1828-1830.

Nella carta 37ª è pubblicato uno squarcio di lettera inedita di
Galileo Galilei a Girolamo Quaratesi. Padova, 24 agosto 1607.
Cfr., a tale proposito, il successivo nº LXXXIII.

XI. *Sopra un fatto inedito della vita di Galileo Galilei.* Padova, coi tipi del Seminario, MDCCCXXXIX.

A pag. 29-34 è contenuto l'atto verbale della elezione del primo matematico dell'Accademia Delia. Cfr., a tale proposito, il successivo nº LXV.

XII. *Cenni storici dell'I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova* del Segretario per le scienze, Prof. LODOVICO MENIN. (*Relazioni delle Memorie lette nell'I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova negli anni* MDCCCXL-MDCCCXLI). Padova, coi tipi di Angelo Sicca, 1842.

A pag. XVI è un documento concernente la partecipazione di Galileo ai lavori della Accademia dei Ricovrati, alla quale era aggregato.

XIII. *Biographie de Galilée* par le Vicomte DE FALLOUX. (*Le Correspondant, Recueil périodique paraissant le 10 et le 25 de chaque mois. Religion, Philosophie, Politique, Littérature, Sciences, Beaux-Arts.* Tome XX, 5me année. 10me livraison. 25 novembre). Paris, Sagnier et Bray, 1847.

Quivi a pag. 515-516 è contenuta una lettera di Galileo, a proposito della quale l'autore dell'articolo scrive: « Une lettre conservée à la Bibliothèque royale de Paris, et que je m'étonne de supposer inédite jusqu'à ce jour, montre à nu l'état de son âme et la liberté de ses épanchements au dehors (janvier 1694). » Prima di tutto è da osservarsi che la data « 1694 » è evidentemente erronea, dovendosi leggere « 1634. » Si tratta qui della lettera di
Galileo Galilei ad Elia Diodati. Arcetri, 7 marzo 1634
della quale un brano era stato già prima pubblicato dal Viviani (cfr. nº III), riprodotto poi dal Venturi, e finalmente dall'Albèri (*Le Opere di Galileo Galilei*, ec. Tomo VII. Firenze, 1848, pag. 44). Intorno a questa medesima pubblicazione cfr. nº LIII.

XIV. *Miscellanea di cose inedite e rare* raccolta e pubblicata per cura di FRANCESCO CORAZZINI. Firenze, tip. di Tommaso Baracchi, succ. di G. Piatti, 1853.

Sono qui pubblicati a pag. 368-371 due sonetti e quattro madrigali attribuiti a Galileo nel codice miscellaneo magliabechiano, che ne contiene un esemplare apografo. Noteremo che il codice citato (271 della Cl. 7) contiene un quinto madrigale, trascurato dall'editore.

XV. LUIGI PASSERINI, *Due lettere di Galileo e alcuni documenti dell'Accademia dei Lincei.* (*Giornale storico degli Archivi Toscani che si pubblica dalla Soprintendenza generale agli Archivi del Granducato.* Anno I). Firenze, presso l'editore G. P. Vieusseux, coi tipi di M. Cellini, 1857.

Le due lettere contenute a pag. 66-67 sono di
Galileo Galilei a Curzio Picchena. Bellosguardo, 19 aprile 1618.
Galileo Galilei a Curzio Picchena. Bellosguardo, 20 aprile 1618.

XVI. IOANNIS KEPLERI astronomi *Opera omnia*. Edidit CH. FRISCH. Frankofurti a. M. et Erlangæ. Heyder & Zimmer, MDCCCLVIII-MDCCCLXVIII.

Oltre ad alcune lettere concernenti la scoperta delle macchie solari, e che non furono date dall'Albèri, si contengono qui altri documenti galileiani.

XVII. *Dell'origine e del progresso della fisica teorica sperimentale nell'Archiginnasio padovano*. Prelezione del prof. ab. cav. FRANCESCO ZANTEDESCHI. Seconda edizione arricchita di una guida cronologica per i visitatori del Gabinetto di Fisica. Venezia, tip. Naratovich, 1858.

Questa seconda edizione contiene indicazioni di alcuni strumenti di fisica attribuiti a Galileo.

XVIII. *Breve discorso della istituzione di un principe e Compendio della scienza civile di Francesco Piccolomini con otto lettere e nove disegni delle macchie solari di Galileo Galilei*. Pubblicava per la prima volta SANTE PIERALISI, bibliotecario della Barberiniana. Roma, tip. Salviucci, 1858.

Le otto lettere inedite, tratte dagli autografi della Barberiniana di Roma e contenute nella presente pubblicazione (pag. 195-212), sono le seguenti:

Galileo Galilei al cardinale Maffeo Barberini. Di Firenze, 2 giugno 1612 (con 9 disegni).
Galileo Galilei al cardinale Maffeo Barberini. Di Firenze, 9 giugno 1612.
Galileo Galilei al cardinale Maffeo Barberini. Di Firenze, 14 aprile 1613.
Galileo Galilei al cardinale Maffeo Barberini. Di Firenze, 29 giugno 1619.
Galileo Galilei al cardinale Maffeo Barberini. Di Firenze, 7 settembre 1620.
Galileo Galilei a Francesco Barberini. Di Firenze, 19 settembre 1623.
Galileo Galilei al cardinale Francesco Barberini. Di Firenze, 9 ottobre 1623.
Galileo Galilei al cardinale Francesco Barberini. Di Firenze, 23 dicembre 1624.

XIX. *Galileo Galilei. Sa vie, son procès et ses contemporains d'après les documents originaux avec un portrait gravé d'après l'original d'Ottavio Leoni*. Par PHILARÈTE CHASLES. Paris, Poulet-Malassis, libraire-éditeur, 1862.

A pag. 253-255 è contenuta la traduzione francese di una lettera di Galileo ad anonimo sotto il dì 4 marzo 1675 da Arcetri. Lo Chasles dichiara aver ottenuto il permesso di pubblicarla dal signor Feuillet de Conches, il quale ne possedeva l'autografo. In calce alla traduzione francese è dato anche il testo italiano. Non occorre avvertire che la data è erronea, dovendosi in luogo di « 1675 » leggere « 1635. » Questo autografo figura nel *Catalogue d'une collection d'autographes vendue le 10 mars 1847 chez Charavay*, libraire, rue Git-le-Cœur, n° 4. Una seconda traduzione francese di questa medesima lettera, eseguita per cura del signor Stefano Charavay, perito, venne pubblicata nell'*Inventaire des autographes et des documents historiques de M. Benjamin Fillon*. Paris, 1877, pag. 8. — Tuttavia questa lettera, data dallo Chasles per inedita, non lo è, essendo tutt'uno con quella di

Galileo Galilei a Benedetto Guerrini. Arcetri, 4 marzo 1637

data alla luce dal Venturi e riprodotta dall'Albèri (*Le Opere di Galileo Galilei*. Tomo VII. Firenze, 1848, pag. 150-151).

XX. *Lettere di Fra Paolo Sarpi* raccolte e annotate da F.-L. POLIDORI, con prefazione di FILIPPO PERFETTI. Vol. I. Firenze, G. Barbèra, editore, 1863.

A pag. 7-9 è contenuta una lettera di Fra Paolo Sarpi a Galileo, data da Venezia sotto il dì 2 settembre 1602, omessa dall'Albèri perchè da lui dichiarata « oscura e mal dettata. »

XXI. *L'Amateur d'Autographes* paraissant les 1er et 16 de chaque mois, n° 53. — 3e année, 1er avril 1864. Paris, Charavay ainé, 1864.

A pag. 100-102 è data la traduzione francese d'una lettera di

Galileo Galilei ad anonimo. Arcetri, 16 marzo 1634 (ab Inc.).

XXII. *La primogenita di Galileo Galilei rivelata dalle sue lettere edite ed inedite* per cura di CARLO ARDUINI. Firenze, Felice Le Monnier, 1864.

S'era qui proposto l'Arduini di pubblicare tutte le lettere di Suor Maria Celeste a Galileo, ma non vi riuscì completamente. Egli asserisce infatti che quelle di tali lettere, che si conservano nella Biblioteca Nazionale di Firenze, sono in numero di 121, aggiunge che 27 soltanto ne erano state pubblicate e che egli dava alla luce le rimanenti 87; ora ognuno vede che queste due ultime cifre sommate insieme danno 114 e non già 121: probabilmente v'ha errore di stampa; e infatti le lettere tralasciate dall'Albèri erano 97, che sommate colle 27, da lui date alla luce, formano 124. E 124 sono realmente le lettere di Suor Maria Celeste a Galileo, contenute nel tomo XIII della parte I dei Manoscritti Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze; e l'Arduini, non ne avendo pubblicate che 121 (e non tutte integralmente), ne lasciò inedite tre. — Cfr., a tale proposito, il seguente n° LVII.

Una appendice contiene alcune lettere inedite di donne indirizzate a Galileo, e che in parte si connettono colle precedenti.

XXIII. *Nel trecentesimo natalizio di Galileo Galilei in Pisa,* XVIII febbraio MDCCCLXIV. Pisa, tip. Nistri, 1864.

In questa occasione vennero date alla luce le seguenti lettere inedite di

Galileo Galilei a Lodovico Cardi da Cigoli. Di Firenze, 26 giugno 1612.
Galileo Galilei al cavaliere Andrea Cioli. Di casa (Firenze), 16 giugno 1617.
Galileo Galilei al Granduca Ferdinando II . . . . . 1629.

Seguono poi nove lettere a Galileo e tre appendici. Nella prima di queste è esposto: Un particolare ignoto della vita di Galileo Galilei; nella seconda sono alcuni cenni sopra Pisa e la sua Università ai tempi di Galileo; nella terza un Saggio di concetti di Plauto, col volgar fiorentino attribuito a Galileo. La seconda delle citate appendici è corredata di note, che contengono alcuni documenti inediti risguardanti le relazioni di Galileo collo Studio di Pisa.

XXIV. *Documenti risguardanti la Cattedra di Galileo Galilei e il suo Busto nello Studio di Padova,* raccolti e pubblicati dal professore FRANCESCO ZANTEDESCHI. Padova, tip. A. Bianchi, 1864.

Oltre ad alcuni documenti, taluni dei quali inediti, sono qui pubblicate per la prima volta le seguenti lettere di

Galileo Galilei ai Riformatori dello Studio di Padova. Padova, 12 febbraio 1602.
Galileo Galilei ai Riformatori dello Studio di Padova. Padova, 4 novembre 1609.

XXV. *Notizie su la festa centenaria di Galileo Galilei celebrata a Pisa il 18 febbraio 1864, coll' aggiunta di alcune lettere inedite di Galileo possedute dalla Biblioteca Nazionale di Milano* e per la prima volta illustrate da GIUSEPPE SACCHI. (*Patria e Famiglia,* Anno IV, Disp. V, VI e VII, giornale pubblicato dalla *Società Pedagogica Italiana,* residente in Milano, Via dei Moroni, N. 10). Milano, tip. di Dom. Salvi e C., 1864.

Le lettere inedite contenute in tale pubblicazione sono le seguenti:

Galileo Galilei a Giambattista Baliani. Di Firenze, 25 gennaio 1613.
Galileo Galilei a Giambattista Baliani. Di Firenze, 12 marzo 1613.
Galileo Galilei a Giambattista Baliani. Di Firenze, 6 agosto 1630.
Galileo Galilei a Giambattista Baliani. Di Firenze, 7 gennaio 1636.
Galileo Galilei a Giambattista Baliani. Di Firenze, 1 agosto 1639.
Galileo Galilei a Giambattista Baliani. Di Firenze, 1 settembre 1639.

XXVI. *Lettere di Daniele Antonini a Galileo Galilei* edite da VINCENZO JOPPI per le nozze Ciconi-Beltrame-Albrizzi. Udine, tip. di Giuseppe Seitz, 1865.

Sono dieci lettere, delle quali tre erano già state pubblicate dall'Albèri, e sette lo sono qui per la prima volta.

XXVII. *Annali delle Università Toscane.* Parte prima. *Scienze noologiche.* Tomo ottavo. Pisa, tip. Nistri, 1866.

Sono qui riprodotte, anzi tutto, le lettere edite per la prima volta nella pubblicazione segnata sotto il n° XXIII. Vengono appresso le lettere date per la prima volta alla luce nella pubblicazione segnata sotto il n° XXV. Finalmente una appendice contiene una lettera inedita di

Galileo Galilei alli signori Diodati e Gassendi. Di Firenze, li 9 aprile 1632.

XXVIII. *Poesie inedite di Galileo Galilei, di Francesco Redi, di Pier Salvetti, di Marco Lamberti e di Antonio Malatesti* pubblicate da GIULIO PICCINI. Firenze, tip. Galileiana di M. Cellini e C., 1867.

A pag. 5 è un sonetto di Galileo, il quale più tardi venne pubblicato siccome inedito nel catalogo intitolato: *I Manoscritti Italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze* descritti da una società di studiosi, alunni nella facoltà di lettere del R. Istituto Superiore sotto la direzione del prof. Adolfo Bartoli. Sezione Prima. Codici Magliabechiani. Serie Prima. Poesie, Tomo III. In Firenze, tip. Carnesecchi, 1883, pag. 333-334.

XXIX. *Due lettere di Galileo Galilei* pubblicate nelle nozze Dalcolle-Boldrini. Mantova, stab. tip. di Luigi Segna, 1867.

Le due lettere inedite sono le seguenti:

Dalla Villa delle Selve, 21 gennaio 1611 (Ab Inc.).

Di Firenze, 15 giugno 1612.

XXX. *Sull' epoca vera e la durata della cecità del Galileo.* Nota del P. ANGELO SECCHI d. C. d. G. (*Giornale Arcadico.* Nuova Serie, Tomo LIV). Roma, tip. delle Belle Arti, 1868.

Nell'appendice sono riportati parecchi squarci di lettere, date dall'Autore per inedite, mentre trovansi tutte nell'edizione dell'Albèri, dalla quale egli le trasse *ad verbum,* compresa anche la indicazione di « inedita. »

XXXI. *Intorno a tre lettere di Galileo Galilei tratte dall' Archivio dei Gonzaga* per GILBERTO GOVI (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze matematiche e fisiche,* tomo III, pag. 267-281). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1870.

Oltre alle due già edite nella pubblicazione segnata col n° XXIX, e che il nuovo editore scoperse rispettivamente indirizzate a Margherita Sarrocchi ed a Ferdinando Gonzaga, vi si contiene ancora una lettera inedita di

Galileo Galilei a Vincenzio Gonzaga. Di Padova, 22 maggio 1604.

Nella occasione poi di illustrare queste lettere ne sono pubblicate altre di inedite indirizzate a Galileo.

XXXII. *Il Processo Galileo* (sic) *riveduto sopra documenti di nuova fonte* dal prof. comm. SILVESTRO GHERARDI. Firenze, tip. dell' Associazione, 1870.

A pag. 28-37 sono contenuti trentadue documenti che l'autore afferma tratti dai « verbali e deci- » sioni delle sedute della Congregazione del Sant'Uffizio, o della S. Inquisizione di Roma, tenute per il » processo di Galileo, o per occasione, e prima e dopo di esso. »

XXXIII. *La venuta di Galileo Galilei a Padova e la invenzione del telescopio* del

prof. DOMENICO BERTI. (*Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.* Serie terza, tomo decimosesto). Venezia, tip. Antonelli, 1871.

Nell'Appendice a questo scritto è pubblicata parte dei Ricordi autografi di Galileo contenuti nel tomo XVI della parte I dei Manoscritti Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze; ed inoltre un brano di dispaccio del Residente toscano a Venezia relativo alla invenzione del telescopio, e finalmente una lettera inedita di Tommaso Campanella a Galileo.

XXXIV. *Lettere inedite a Galileo Galilei* raccolte dal dottor ARTURO WOLYNSKI. Firenze, tip. dell'Associazione, 1872.

Oltre a 150 lettere scritte da vari a Galileo, o inedite o ridotte a miglior lezione, trovansi qui riprodotti quindici documenti ed una lettera inedita di

Galileo Galilei ad Andrea Cioli. Di casa (Firenze), 16 giugno 1617.

XXXV. *Relazioni di Galileo Galilei colla Polonia esposte secondo i documenti per la maggior parte non pubblicati* dal dott. ARTURO WOLYNSKI (*Archivio Storico Italiano,* Serie III, tomo XVII). Firenze, tip. di M. Cellini e C., 1872.

In questa pubblicazione si contengono parecchie lettere a Galileo e documenti galileiani o inediti o ridotti a miglior lezione.

XXXVI. *Intorno ad alcune note di Galileo Galilei ad un' opera di Giovanni Battista Morin* di BALDASSARRE BONCOMPAGNI (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche,* tomo VI, pag. 45-60). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1873.

Sono quivi riprodotte ed accompagnate da opportune illustrazioni bibliografiche alcune «Note per il Morino,» scritte di pugno di Galileo in alcune carte aggiunte ad un esemplare dell'opera: *Famosi et antiqui problematis, de tellurie motu vel quiete, hactenus optata solutio* etc. A Joanne Baptista Morino etc. Parisiis, apud Authorem, M.DC.XXXI, posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Firenze.

XXXVII. *Una lettera inedita di Galileo Galilei* (*Gazzetta del Popolo di Firenze,* Anno XIII. 1873, Domenica, 16 marzo, n° 75, *Appendice*).

Il prof. Francesco Berlan pubblicò qui, accompagnandola con illustrazioni filologiche, una lettera fino allora rimasta inedita di

Galileo Galilei a Giacomo Contarini. Di Padova, 22 marzo 1598.

Questa medesima lettera, annunziata anche nell'*Archivio Veneto, Bollettino di Bibliografia Veneziana,* n° 4, tip. del Commercio, 1873, pag. 26-27, venne quattro anni appresso ripubblicata come inedita ed accompagnata da illustrazioni tecniche di L. Fincati ed inserita nel numero di dicembre 1877 della *Rivista Marittima.* Ne fu fatta anco una tiratura a parte sotto il titolo: *Una lettera di Galileo Galilei* pubblicata da L. Fincati. Roma, tip. Barbèra, 1877. — Cfr. n° LII.

XXXVIII. *Un sogno spiegato da Galileo Galilei* (*Gazzetta del Popolo di Firenze,* Anno XIII, 1873, Lunedì, 28 aprile, n° 117, *Appendice*).

Sotto questo titolo è qui pubblicata una lettera ad anonimo e senza data, e che viene dal professore Francesco Berlan, a quanto pare anche col voto di Tommaso Gar, attribuita a Galileo. — Cfr. n° LII.

XXXIX. *Le relazioni di Galileo con alcuni Pratesi a proposito del falso Buonamici scoperto dal signor Th. Henri Martin* di CESARE GUASTI (*Archivio Storico Italiano,* serie III, tomo XVII). Firenze, tip. Galileiana, 1873.

Sono qui contenute alcune lettere inedite a Galileo o ad altri concernenti Galileo.

XL. *Intorno a due scritti di Raffaele Gualterotti fiorentino relativi alla apparizione di una nuova stella avvenuta nell' anno 1604.* Nota dell' ing. FERDINANDO JACOLI (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche* pubblicato da B. BONCOMPAGNI, tomo VII). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1874.

In appendice a questa nota sono pubblicate (pag. 406-415) sette lettere inedite di Raffaele Gualterotti, delle quali sei indirizzate a Galileo ed una ad Alessandro Sertini, tratte tutte dai Manoscritti Galileiani della Biblioteca Nazionale di Firenze.

XLI. *La diplomazia toscana e Galileo Galilei* per il dott. ARTURO WOLYNSKI. Firenze, tip. dell' Associazione, 1874.

Documenti in buona parte inediti relativi a Galileo e divisi nelle serie seguenti: I. Gita a Roma nel 1611. — II. Gita a Roma nel 1616. — III. Gita a Roma nel 1624. — IV. Gita a Roma nel 1630. — V. Negoziazioni intorno ai Dialoghi. — VI. Processo. — VII. Cecità del Galilei. — VIII. Morte del Galilei.

XLII. *Galileo e i matematici del Collegio romano nel 1611.* Documenti e illustrazioni del prof. GILBERTO GOVI (*Atti della R. Accademia dei Lincei*, tomo II, serie III). Roma, coi tipi del Salviucci, 1875.

Accompagnato da molte illustrazioni, leggesi qui il *Nuntius Sydereus Collegii Romani.*

XLIII. *Urbano VIII e Galileo Galilei.* Memorie storiche del sacerdote SANTE PIERALISI. Roma, tip. Poliglotta, 1875.

Documenti galileiani inediti, tratti dalla Barberiniana di Roma.

XLIV. *Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia nella seconda metà del secolo XVI e nella prima del XVII, con documenti inediti intorno a Giordano Bruno e Galileo Galilei.* Discorso letto nella R. Università di Roma, in occasione della ricorrenza del IV centenario di Niccolò Copernico, dal prof. DOMENICO BERTI, deputato al Parlamento. Roma, tip. G. B. Paravia e C., 1876.

Oltre a documenti galileiani e ad alcune postille attribuite a Galileo, è contenuta qui (pag. 104) una lettera inedita di Galileo ad anonimo e senza data, ma che deve essere stata scritta intorno al 1615. — Cfr. a tale proposito il n° LXIV.

XLV. DOMENICO BERTI, *Il processo originale di Galileo Galilei.* Nuova edizione. Roma, tip. Voghera, 1878.

Delle parecchie edizioni, fatte prima e dopo alla prima completa del Berti, citiamo questa come la più corretta ed insieme più completa.

XLVI. D. BERTI, *Lettere inedite di Tommaso Campanella e Catalogo de' suoi scritti* (*Atti della R. Accademia dei Lincei.* Anno CCLXXV, 1877-78, serie terza. Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Volume II). Roma, coi tipi del Salviucci, 1878.

È qui riprodotta la lettera di Tommaso Campanella a Galileo, già edita dal medesimo autore (cfr. n° XXXIII), ma ridotta a miglior lezione.

XLVII. *Nuovi documenti inediti del processo di Galileo Galilei* illustrato dal dott. ARTURO WOLYNSKI. Firenze, tip. della Gazzetta d'Italia, 1878.

Questi documenti sono:

Circolare della Congregazione dell'Indice a tutti gli Inquisitori e Nunzi apostolici.

Lettera del Nunzio apostolico in Firenze all'Arcivescovo di Firenze.

Lettera del cardinale Barberini all'Inquisitore di Firenze.

Lettera dell'Inquisitore di Firenze alla Congregazione del Sant'Offizio a Roma.

Lettera del cardinale Ottoboni al Padre Ambrogi.

Estratti di dispacci dell'ambasciatore Niccolini al Balì Andrea Cioli risguardanti il cardinale Gasparo Borgia.

Estratti di dispacci dell'ambasciatore Niccolini relativi a monsignor Giovanni Ciampoli.

XLVIII. *Due lettere del P. Abate D. Benedetto Castelli a Monsignore D. Ferdinando Cesarini* (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche* pubblicato da B. BONCOMPAGNI, tomo XI). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1878.

La prima di tali lettere (pag. 645-650) è quella nella quale il Castelli riferisce intorno alla costruzione del termoscopio per opera di Galileo. Brani di questa lettera erano già stati pubblicati più volte antecedentemente, come con ogni più minuto particolare avverte in copiose note illustrative il Boncompagni.

XLIX. ANGELO DE GUBERNATIS, *Carteggio Galileiano. Nuovi documenti inediti per servire alla biografia di Galileo Galilei* (*Nuova Antologia*, serie II, vol. XVIII). Roma, tip. Barbèra, 1879.

Col corredo di numerose illustrazioni si pubblicano qui parecchie lettere inedite a Galileo, l'atto di legittimazione di Vincenzio Galilei, una scrittura di Galileo sopra argomento legale, ed una nota di debiti da lui lasciati alla sua morte.

L. *Le aggiunte autografe di Galileo al Dialogo sopra i due massimi sistemi nell'esemplare posseduto dalla Biblioteca del Seminario di Padova*, pubblicate ed illustrate da ANTONIO FAVARO (*Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena*. Tomo XIX). Modena, Società tipografica, 1880.

Aggiunte, postille e correzioni tratte dagli autografi ed in buona parte inedite.

LI. *Inedita Galilaeiana. Frammenti tratti dalla Biblioteca Nazionale di Firenze*, pubblicati e illustrati dal prof. ANTONIO FAVARO (*Memorie del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*. Vol. XXI). Venezia, tip. Antonelli, 1880.

Le cose inedite contenute nella presente pubblicazione trovansi distribuite come appresso:

I. Notizie biografiche. — II. Studi sperimentali. — III. Frammenti geometrici. — IV. Frammenti di idraulica. — V. Pensieri varii.

Una prima appendice contiene una lettera inedita di

Galileo Galilei ad anonimo. Da Bellosguardo, li 22 settembre 1630.

In una seconda appendice sono riprodotte le iscrizioni poste da Vincenzio Viviani sui cartelloni della sua casa, pubblicate per la prima volta giusta la esatta lezione.

LII. *Lettera di Galileo Galilei sull'azione dei remi e risposta di Giacomo Contarini*, pubblicate per la prima volta, l'una nel 1873, l'altra nel 1880, dal

prof. FRANCESCO BERLAN, *giuntovi uno scritto filosofico morale attribuito a Galileo*. Venezia, tip. del giornale *Il Tempo*, 1880.

Oltre ai due scritti accennati nel titolo e già editi (cfr. n^i XXXVII e XXXVIII), è qui pubblicata per la prima volta la risposta di Giacomo Contarini a Galileo.

LIII. *Galilée, Torricelli, Cavalieri, Castelli. Documents nouveaux tirés des Bibliothèques de Paris*, par CHARLES HENRY (*Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia dei Lincei*. Vol. V). Roma, coi tipi del Salviucci, 1880.

Oltre ad alcune varianti relative a scritti galileiani già editi, è qui pubblicata nel testo originale per la prima volta la lettera di Galileo ad Elia Diodati in data di Arcetri, 7 marzo 1634, della quale abbiamo già tenuto parola (cfr. n° XIII). A questa segue una lettera inedita di

Galileo Galilei al signor di Peiresc. Arcetri, 16 maggio 1635.

Finalmente una scrittura intitolata: « Academia Parisiensis viros clarissimos Galilei familiares et amicos lyncaeos precatur, uti sequentibus in *dialogorum* libros notis respondeant. » I *Dialoghi* qui menzionati sono quelli *delle nuove scienze*.

LIV. *Gli Istituti scientifici, letterari ed artistici di Milano*. Memorie pubblicate per cura della Società storica lombarda in occasione del secondo Congresso storico italiano. II di settembre MDCCCLXXX. Milano, tip. Luigi di Giacomo Pirola, 1880.

Sono qui per incidenza pubblicate, benchè non integralmente, le seguenti lettere inedite:

Galileo Galilei al cardinale Federigo Borromeo. Firenze, 27 aprile 1613.
Galileo Galilei al cardinale Federigo Borromeo. Dalla villa di Bellosguardo, 28 dicembre 1617.
Galileo Galilei al cardinale Federigo Borromeo. Firenze, 29 giugno 1619.
Galileo Galilei al cardinale Federigo Borromeo. Firenze, 18 novembre 1628.

Cfr. il successivo n° LXII.

LV. *Galileo Galilei ed il « Dialogo de Cecco di Ronchitti da Brugene in perpuosito de la stella nuova. »* Studi e ricerche di ANTONIO FAVARO (*Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*. Serie V, tomo VII). Venezia, tip. Antonelli, 1881.

Oltre al Dialogo menzionato nel titolo, sono riprodotte quattro lettere inedite a Galileo.

LVI. *La proposta della longitudine fatta da Galileo Galilei alle confederate provincie belgiche, tratta per la prima volta dall'Archivio di Stato all'Aja* e pubblicata da ANTONIO FAVARO (*Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*. Serie V, tomo VII). Venezia, tip. Antonelli, 1881.

In questa pubblicazione è contenuta la esatta lezione della lettera di

Galileo Galilei agli Stati Generali d'Olanda. Arcetri, 15 agosto 1636.

Ed oltre a questa, sono riprodotte le due altre lettere di Galileo contenute nella pubblicazione indicata sotto il n° II e che erano state trascurate dall'Albèri. Finalmente due lettere di Elia Diodati, l'una a Costantino Huygens e l'altra a Pietro Borel concernenti il negozio della longitudine.

LVII. *Documenti inediti sulla primogenita di Galileo*, pubblicati ed illustrati da ANTONIO FAVARO. Padova, tip. del Seminario, 1881.

I documenti menzionati nel titolo della presente pubblicazione sono i seguenti:

Fede di battesimo di Virginia Galilei.

Oroscopo di Virginia Galilei steso da Galileo.
Atto di monacazione di Virginia Galilei, che assume il nome di Suor Maria Celeste.
Tre lettere di Suor Maria Celeste a Galileo.

LVIII. *Galileo Galilei e l'Università di Bologna.* Memoria del cav. dott. CARLO MALAGOLA, *con appendice di documenti inediti sul Magini* (*Archivio storico italiano*. Tomo VII). Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1881.

Istanza, colla quale, a nome di Galileo, è chiesta nel 1587 la cattedra di matematica nello Studio di Bologna.

LIX. *Galileo Galilei e lo Studio di Bologna.* Nota del prof. ANTONIO FAVARO (*Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.* Serie V, tomo VII). Venezia, tip. Antonelli, 1881.

Giudizio pronunziato in Bologna sopra una proposizione di Galileo relativa alla determinazione del baricentro d'alcuni solidi.

LX. *Galileo Galilei e Gustavo Adolfo di Svezia.* Ricerche inedite. Padova, tip. del Seminario, 1881.

Parere del professore d'Adlerbeth, istoriografo del re di Svezia, intorno al principe svedese che può essere stato discepolo di Galileo a Padova.

LXI. *Carteggio Galileano inedito con note ed appendici* per cura di GIUSEPPE CAMPORI (*Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena.* Tomo XX, parte II). Modena, Società tipografica, 1881.

Sono contenute in questo volume ben 654 lettere a Galileo, delle quali 652 sono interamente inedite. A questa ragguardevolissima pubblicazione fanno seguito alcune appendici illustrate da documenti inediti, delle quali ci terremo a riferire soltanto le intestazioni:

I. Il giorno della nascita di Galileo. — II. La fanciullezza di Galileo. — III. Prodromi dell'andata di Galileo allo Studio di Pisa. — IV. Il cannocchiale. — V. Una supposta invenzione di Galileo. — VI. Galileo astrologo. — VII. Il Processo. — VIII. Lettera di Raffaello Magiotti al P. Francesco di S. Giuseppe. — IX. Lettera inedita di Galileo ad anonimo, senza data. — X. Lettera di Lodovico Baitelli a Fra Fulgenzio Micanzio. — XI e XII. Testamento e codicillo di Galileo. — XIII. Lettera del P. Vincenzio Renieri. — XIV. Lettera di G. B. Sampieri. — XV. Memoria inedita di G. B. Venturi.

LXII. *Alcune lettere inedite di Galileo Galilei,* pubblicate ed illustrate da GILBERTO GOVI (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XIV). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1881.

Oltre alla pubblicazione integrale delle quattro lettere di Galileo edite per la prima volta nel volume menzionato al n° LIV, vi si contengono le seguenti inedite:

Galileo Galilei al cardinale Federigo Borromeo. Dalla villa di Bellosguardo, li 16 di maggio 1618.
Galileo Galilei a Raffaello Staccoli. Da Bellosguardo, li 8 di aprile 1631.

Nella occasione di illustrare queste lettere, ne sono pubblicate altre inedite a Galileo insieme con documenti pure inediti.

LXIII. *Spigolature Galileiane dalla autografoteca Campori in Modena,* raccolte ed illustrate dal prof. ANTONIO FAVARO (*Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena.* Tomo XX, parte III). Modena, Società tipografica, 1882.

Dai medesimi materiali, dei quali si servì il marchese Giuseppe Campori per la sua pubblicazione (cfr. n° LXI), sono tratti questi altri documenti galileiani, consistenti in parecchie lettere inedite a Galileo ed in altre notizie risguardanti gli immediati discendenti del sommo filosofo.

LXIV. *Antecedenti al processo Galileiano e alla condanna della dottrina Copernicana.* Memoria di DOMENICO BERTI (*Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia dei Lincei.* Vol. X). Roma, coi tipi del Salviucci, 1882.

Oltre ad alcuni estratti dalla corrispondenza del Fabri, attualmente nell'Archivio dell'Ospizio degli Orfani di Santa Maria in Aquiro, si contiene quivi una accuratissima descrizione di due codici già Volpicelliani ed ora appartenenti alla R. Accademia dei Lincei, con alcuni materiali per una più esatta lezione di alcune scritture galileiane; finalmente è data per disteso una lettera di Galileo, della quale un brano era stato già pubblicato dallo stesso Berti (cfr. n° XLIV), e sono riprodotte alcune scritture inedite di Galileo e di altri intorno al sistema copernicano.

LXV. *Galileo Galilei e lo Studio di Padova* per ANTONIO FAVARO. Vol. II. Firenze, Successori Le Monnier, 1883.

Oltre ad alcuni documenti inediti sparsi qua e là, in appendice al volume secondo si trovano cento lettere inedite a Galileo, nove lettere fra terzi relative a Galileo, e trentadue documenti che lo risguardano, in parte anche autografi di lui ed inediti.

LXVI. *Breve storia della Accademia dei Lincei* scritta da DOMENICO CARUTTI (Pubblicazione della R. Accademia). Roma, coi tipi del Salviucci, 1883.

A pag. 32-36 sono riprodotti i ricordi accademici, non che altre notizie inedite relative a Galileo.

LXVII. *La difesa di Galileo scritta da Benedetto Averani,* pubblicata ed illustrata da ANTONIO FAVARO (*Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena.* Serie II, vol. II). Modena, coi tipi della Società tipografica, 1883.

LXVIII. *Gli autografi Galileiani nell'Archivio Marsigli in Bologna.* Nota di ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XV). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1883.

Sono qui fornite esatte notizie intorno a trentaquattro lettere autografe indirizzate da Galileo a Cesare Marsili ed a Bonaventura Cavalieri, delle quali ben sei sono tuttora inedite.

LXIX. *Alcuni scritti inediti di Galileo Galilei tratti dai manoscritti della Biblioteca Nazionale di Firenze,* pubblicati ed illustrati da ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XV). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1884.

I materiali dati per la prima volta alla luce nella presente pubblicazione sono distribuiti in quattro parti e sono:

Parte I. Saggio degli studi giovanili di Galileo sulla filosofia naturale.
» II. Complemento di tutto ciò che rimaneva ancora inedito degli studi primi di Galileo intorno al moto.
» III. Risposta di Galileo alle considerazioni fatte dall'Accademico Incognito sopra il discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua o che in quella si muovono.
» IV. Lettera di Galileo a Giorgio Fortescue, non che quella del Fortescue alla quale risponde Galileo.

LXX. *Di alcune relazioni tra Galileo Galilei e Federico Cesi illustrate con documenti inediti* per cura di ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XVII). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1884.

Sono qui pubblicate per la prima volta undici lettere di Federico Cesi a Galileo.

LXXI. *Sulla morte di Marco Velsero e sopra alcuni particolari della vita di Galileo.* Nota di ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XVII). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1884.

Oltre ad alcuni documenti inediti, sono qui pubblicate per la prima volta tre lettere a Galileo.

LXXII. *Ragguaglio dei Manoscritti Galileiani nella collezione Libri-Ashburnham presso la Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze* per ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XVII). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1885.

Nella occasione d'illustrare i citati manoscritti, vengono dati alla luce alcuni documenti galileiani inediti.

LXXIII. *Fabio Colonna, Linceo napolitano.* Studio di N. F. FARAGLIA (*Archivio storico per le provincie napoletane.* Anno X, fasc. IV). Napoli, R. Stabilimento tip. Giannini, 1885.

Sono qui pubblicate per la prima volta alcune lettere di Fabio Colonna a Galileo.

LXXIV. *Documenti inediti per la storia dei Manoscritti Galileiani nella Biblioteca Nazionale di Firenze,* pubblicati ed illustrati da ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XVIII). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1886.

LXXV. *Conchiusioni sull'Accademico Incognito oppositore al discorso di Galileo intorno alle cose che stanno in su l'acqua, o che in quella si muovono,* per ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XVIII). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1886.

Sono qui pubblicate due lettere, l'una di Lodovico dalle Colombe, l'altra d'Arturo d'Elci, relative a scritture galileiane.

LXXVI. *Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI e XVII, con Giovanni Antonio Magini, tratto dall'Archivio Malvezzi de' Medici in Bologna,* pubblicato ed illustrato da ANTONIO FAVARO. Bologna, Nicola Zanichelli, 1886.

Oltre a parecchie lettere fra terzi relative a Galileo, sono qui pubblicate tre lettere di G. A. Magini a lui indirizzate, le quali completano il carteggio fra loro tenuto e pervenuto fino a noi.

LXXVII. *Scampoli Galileiani* raccolti da ANTONIO FAVARO (*Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.* Nuova serie, vol. II). Padova, tip. G. B. Randi, 1886.

Oltre ad altre cose di minor conto, sono qui contenuti:

1° Un sonetto inedito di Galileo.

2° Una lettera inedita di Galileo a Giovanni del Ricco, data da Arcetri sotto il dì 29 gennaio 1635.

3° Una lettera inedita di Marco Velsero a Filippo Salviati, data da Augusta sotto il dì 27 febbraio 1613.

LXXVIII. *Le matematiche nell' arte militare secondo un autografo di Galileo Galilei* per ANTONIO FAVARO (*Rivista d' Artiglieria e Genio.* Anno 1886, vol. III). Roma, tip. e lit. del Comitato d' Artiglieria e Genio, 1886.

Parere autografo e inedito di Galileo intorno alle « Cognizioni che a perfetto Cavaliero et soldato si richieggono, le quali hanno dependenza dalle scienze matematiche. »

LXXIX. *Ancora di due controversie sul Processo Galileiano* per TOMMASO SANDONNINI (*Rivista Storica Italiana.* Vol. III, fasc. IV). Torino, tip. Bona, 1886.

Sono qui pubblicate, e per la prima volta da uno degli originali, la sentenza pronunziata contro Galileo e la relativa abiura.

LXXX. *Lettres autographes composant la collection de M. Alfred Bovet* décrites par ÉTIENNE CHARAVAY. Paris, Charavay Frères, 1887.

Una delle quarantanove tavole annesse a questa pubblicazione riproduce il fac-simile d'una lettera del Descartes al P. Mersenne, nella quale è contenuto un ragguardevole giudizio sulla condanna di Galileo.

LXXXI. P. PAGANINI, *Appunti Galileiani* (*Rivista Critica della Letteratura Italiana.* Anno IV, N° I, gennaio 1887). Firenze, tip. Carnesecchi, 1887.

Istanza di Galileo al Granduca per ottenere un luogo nella Sapienza di Pisa a favore di Vincenzio suo figliuolo.

LXXXII. *Serie seconda di Scampoli Galileiani* raccolti da ANTONIO FAVARO (*Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.* Nuova serie, vol. III). Padova, tip. G. B. Randi, 1887.

Oltre ad altre cose di minor conto, sono qui contenuti:

1° Documenti relativi all' operosità di Galileo nell'Accademia dei Ricovrati in Padova.

2° Un sonetto di Cecco di Ronchitti in lingua pavana dedicato a Galileo.

3° Documenti relativi alla ascrizione di Galileo al Consiglio dei Dugento.

LXXXIII. *Miscellanea Galileiana inedita.* Studi e ricerche di ANTONIO FAVARO (*Memorie del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.* Vol. XXII). Venezia, tip. Antonelli, 1887.

Oltre ad altre cose di minor conto sono in questa pubblicazione contenuti:

1° Documenti inediti per stabilire il giorno preciso della nascita di Galileo.

2° Illustrazione di uno squarcio di lettera inedita di Galileo.

3° Postille galileiane inedite ad Archimede.

4° Nove lettere inedite di Federico Cesi a Galileo.

5° Testo della sentenza pronunziata contro Galileo e della relativa abiura, tratto da un codice riccardiano.

6° Corrispondenza del Viviani relativa alla revoca della condanna contro Galileo.

7° Tre squarci inediti di lettere di Galileo ad Elia Diodati, e due del Diodati a Galileo.

8° Documenti inediti per la storia del Processo di Galileo.

9° Spigolature dall'Archivio della famiglia Galilei.

10° Documenti inediti relativi alla legittimazione di Vincenzio Galilei.

LXXXIV. *La Libreria di Galileo Galilei* descritta ed illustrata da ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XIX). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1887.

Notizie ed indicazioni di volumi postillati da Galileo.

LXXXV. *Aus Tycho Brahe's Briefwechsel* von FR. BURCKHARDT. Basel, H. Georg's Verlag, 1887.

Lettera di Ticone Brahe a Gianvincenzio Pinelli del 8 gennaio 1600, concernente le prime relazioni di lui con Galileo.

LXXXVI. *Les Chroniques* de JEAN TARDE chanoine théologal et vicaire général de Sarlat, *contenant l'histoire réligieuse et politique de la ville et du diocèse de Sarlat, depuis les origines jusqu'aux premières années du XVIIe siècle,* ec. Paris, H. Oudin et A. Picard, 1887.

Una introduzione di Gabriele Tarde contiene una lettera di Giovanni Tarde a Galileo sotto il dì 6 dicembre 1614 e la narrazione d'una visita fatta dal canonico perigordino al sommo filosofo.

LXXXVII. *Documenti per la storia della Accademia dei Lincei nei Manoscritti Galileiani della Biblioteca Nazionale di Firenze.* Studi e ricerche di ANTONIO FAVARO (*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche.* Tomo XX). Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1887.

Trovansi qui pubblicate trentadue lettere di Federico Cesi a Galileo, delle quali erano completamente inedite quattordici, e diciotto erano state pubblicate soltanto in parte.

Favaro, Antonio

PER LA EDIZIONE NAZIONALE

DELLE OPERE

DI

GALILEO GALILEI

SOTTO GLI AUSPICII DI S. M. IL RE D'ITALIA.

INDICE ALFABETICO E TOPOGRAFICO

DEL

COMMERCIO EPISTOLARE.

FIRENZE,

TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.

1889.

Quando mi venne commesso di curare la Edizione Nazionale delle Opere di Galileo, pensando alle gravi difficoltà che, per effetto della più volte deplorata dispersione dei Manoscritti Galileiani, si sarebbero opposte a renderla così completa come io avrei desiderato, stimai opportuno di dirigere un pubblico invito col mezzo della stampa in Italia ed all'estero, chiedendo notizie e informazioni, ed invitando gli studiosi a contribuire con esse al monumento che la Nazione eleva al Genio maraviglioso il quale creava la filosofia sperimentale.

Questo invito era nei termini seguenti:

« Incaricato di curare la nuova e completa edizione delle Opere di Galileo » Galilei, da farsi a spese dello Stato e sotto gli auspicii di S. M. il Re d'Italia, » rivolgo caldissima preghiera agli archivisti, bibliotecarii, raccoglitori d'auto- » grafi ed agli studiosi in generale, affinchè vogliano, mediante la indicazione dei » documenti galileiani da essi conosciuti, coadiuvarmi nell'adempimento del » difficile assunto.

» E per documenti galileiani, dei quali vuol farsi tesoro nella nuova edizione, » intendo non solo le scritture di Galileo, ma ancora le lettere da lui scritte e a » lui indirizzate, quelle fra altre persone contemporanee, ma che in qualche modo » risguardano la sua persona e le sue dottrine, e qualsiasi documento concernente » la vita e le opere di lui.

» Gratissima tornerà la notizia di cose inedite; ma grata del pari sarà la » indicazione di autografi, originali, e copie del tempo degli scritti editi, i quali » non voglionsi riprodurre senza averli prima sottoposti a diligente collazione. »

Non ostante però la grande diffusione data all'invito, il quale, steso in cinque lingue, fu diramato a più migliaia di esemplari, oltre alla inserzione procuratane nei resoconti di alcune cospicue accademie ed in un centinaio circa di giornali

scientifici, letterarii ed anco politici, il complesso delle informazioni ottenute non corrispose nè alle mie speranze, nè alla legittima aspettazione. Laonde, trovandomi indotto a pensare che forse ai termini un po' troppo generali di quel mio primo invito, possa in qualche misura attribuirsi la scarsa messe che mi fu dato finora di raccogliere; e riflettendo d'altra parte che le maggiori speranze di materiali nuovi per la nuova edizione erano riposte nei documenti epistolari; sono venuto nella determinazione di agevolarne le ricerche col pubblicare un elenco di tutte le persone, le quali, per quanto è a me noto, o scrissero lettere a Galileo, o ne ricevettero.

E quando si consideri che il numero dei corrispondenti i quali da Galileo ricevettero lettere pervenute sino a noi non raggiunge nemmeno un quinto di coloro che ne scrissero a lui, il quale era pur così cortese e zelante nel riscontrare le missive che gli venivano indirizzate; e che, ove se n'eccettui un qualche forsennato, le lettere di Galileo erano tenute, ancor lui vivo, in pregio altissimo da tutti coloro che avevano la ventura di riceverne, e fra le cose più preziose da coloro che ne pervennero poi al possesso; non è senza fondamento la speranza, che altre e molte, oltre alle già note, se ne trovino sepolte negli archivi e nelle biblioteche, ed ignorate perchè comprese nei carteggi di persone, delle quali non si sa che col sommo nostro filosofo fossero in commercio epistolare.

Appunto perciò stimo possa tornare di giovamento, come guida alle indagini, questo elenco che ne ho allestito, e nel quale gli intelligenti riconosceranno assai più che raddoppiato il numero dei corrispondenti di Galileo, in confronto di quello risultante dall'edizione dell'Albèri. — Rispetto a tale elenco, stimo pertanto opportuno avvertire che ho creduto superfluo distinguere il maggior numero dei nomi di coloro che scrissero lettere a Galileo da quello ben più esiguo degli altri i quali anco ne ricevettero, e ciò perchè, sebbene in grado diverso, tutti questi documenti, tanto inediti quanto editi, hanno per il nostro lavoro altissima importanza; se inediti, per poterne arricchire la nuova edizione: se editi, per poter allestire sugli autografi, o sugli originali, o sulle copie sincrone degne di maggior fede, quel testo più accurato, che, secondo i criterii i quali ci siamo proposti di seguire, vogliamo dare alla luce.

In questo nostro elenco, di fronte ad ogni nome ho posta la indicazione dei varii luoghi dove le lettere furono a quelle date persone da Galileo indirizzate, o di dove da Galileo furono scritte; e compiuto così l'indice alfabetico ne aggiunsi uno topografico resultante dallo spoglio di tutte queste località, di seguito a ciascuna delle quali ho, pure nell'ordine alfabetico, collocato i nomi dei respettivi corrispondenti. È per tal modo accaduto bene spesso di registrare relativamente ad un dato luogo nomi di corrispondenti i quali da esso datarono una lettera a Galileo per esservisi accidentalmente trovati; ma la impossibilità di distinguere caso per caso e sempre le dimore abituali dei

singoli corrispondenti dalle casuali, mi ha consigliato di preferire lo spoglio puro e semplice, persuaso come sono che questa distinzione sarà colla massima facilità effettuata dagli studiosi ai quali mi rivolgo, e che della storia letteraria de' singoli luoghi hanno più esatta e intima conoscenza.

Con ciò non sono tuttavia rese complete le indicazioni relative ai documenti epistolari da comprendersi, secondo il disegno nostro, nella nuova edizione, e per il quale, oltre alle lettere di Galileo, e d'altri a lui indirizzate, deve pure farsi tesoro di quelle fra terzi, ma concernenti sotto qualche rispetto il nostro filosofo. Senonchè, riflettendo che il più delle volte questi terzi sono gli stessi corrispondenti di Galileo i quali carteggiano fra loro o con altri, e che, toltine questi casi, le indicazioni che avrei potuto fornire sarebbero state troppo indecise ed indeterminate, le ho di deliberato proposito tralasciate; e ciò in particolar modo considerando, che anco la semplice lettura di questi indici suggerirà, alle persone intelligentissime alle quali sono rivolti, quelle ulteriori indagini che possano guidare alla scoperta di documenti epistolari appartenenti a quest'ultima categoria, i quali talvolta rivestiranno anco caratteri di altissima importanza.

Vogliano pertanto gli studiosi corrispondere al mio invito e coadiuvarmi nell'adempimento del gravissimo assunto.

Padova, 12 novembre 1888.

ANTONIO FAVARO.

INDICE ALFABETICO.

(I nomi dei corrispondenti segnati con un asterisco non figurano nella edizione dell' Albèri.)

* ACCERENZA (D') Cosimo . . . . . *Napoli.*
* ACQUAVIVA (D') Card. Giuseppe . . . . . *Napoli.*
ADAMI Tobia . . . . . *Norimberga.*
AGABITO (Fra) Vicario del S.° Uffizio . . . . . *Firenze.*
AGGIUNTI Niccolò . . . . . *Firenze, Pisa.*
AGUCCHI Giovanni Battista . . . . . *Roma.*
ALAMANNI Raffaello . . . . . *Firenze.*
ALBIZZI (DEGLI) Luca . . . . . *Firenze.*
* ALDOBRANDINI Card. Pietro di Pietro . . . . . *Parma, Roma.*
* ALTEMPS Duca . . . . . *Roma.*
* ALTOBELLI Ilario . . . . . *Ancona, Verona.*
ANTONINI Alfonso . . . . . *L' Aja, Lingen, Savelletro, Udine, Verona.*
ANTONINI Daniele . . . . . *Bruxelles, Udine.*
APROINO Paolo . . . . . *Treviso, Venezia.*
* ARISIO Giovanni Battista . . . . . *Brescia, Roma.*
ARRIGHETTI Andrea . . . . . *Firenze.*
* ASSIA (D') Landgravio Filippo . . . . . *Busbaci* [*Butschbach*].
AUSTRIA (D') Arciduca Leopoldo . . . . . *Innsbruck, Saverna* [*Zabernreith*].
AVERSA P. Raffaello . . . . . *Castel Durante.*

* BADOVERE Jacopo . . . . . *Parigi.*
* BAGLIONI Malatesta . . . . . *Pesaro.*
* BAGLIONI Michele . . . . . *Pesaro, Roma.*
BAITELLI Lodovico . . . . . *Brescia, Venezia.*
* BALBI Bartolomeo . . . . . *Genova.*
BALIANI Giovanni Battista . . . . . *Genova.*

BANDINI Card. Ottavio . . . . . *Roma.*
BARBERINI Carlo . . . . . *Roma.*
BARBERINI Card. Francesco . . . . . *Roma.*
BARBERINI Card. Maffeo (Urbano VIII) . . . . *Bologna, Roma.*
BARDI Ferdinando . . . . . *Parigi.*
BARDI Giovanni . . . . . *Roma.*
BARDI Girolamo . . . . . *Genova, Pisa.*
* BARDI de' Conti di Vernio Pietro . . . . . *Firenze.*
* BARTOLI Carlo . . . . . *Venezia.*
* BARTOLINI Giovanni . . . . . *Roma.*
* BARTOLINI Petronilla . . . . . *Firenze.*
BARTOLUZZI Giovanni . . . . . *Venezia.*
BAVIERA (DI) Duca Massimiliano . . . . . *Monaco.*
BEAUGRAND (DE) Giovanni . . . . . *Firenze.*
* BEAULIEU (DE) J. . . . . (?)
* BEDINI Alessandro . . . . . *Roma.*
BELLARMINO Card. Roberto . . . . . *Roma.*
* BELLONI Giovanni . . . . . *Padova.*
* BENTIVOGLI Antioco . . . . . *Osimo.*
* BERARDI Antonio Maria . . . . . *Firenze.*
BERNEGGER Mattia . . . . . *Strasburgo.*
* BIANCANI P. Giuseppe . . . . . *Parma.*
* BINI Lorenzo . . . . . *Firenze.*
* BISSARO Marc' Antonio . . . . . *Vicenza.*
* BOCCARDI Giovanni Giacomo . . . . . *Roma.*
BOCCHINERI BUONAMICI Alessandra . . . . . *Firenze, Prato.*
BOCCHINERI Alessandro . . . . . *Livorno.*
BOCCHINERI Carlo . . . . . *Prato.*
BOCCHINERI Geri . . . . . *Firenze, Livorno, Pisa, Prato.*
BOCCHINERI Polissena . . . . . *Firenze.*
* BOMBINI Paolo . . . . . *Genova.*
* BONSI Card. Giovanni Battista . . . . . *Roma.*
* BORGHESE CAFFARELLI Card. Scipione . . . . *Roma.*
BORGHI Pier Battista . . . . . *Genova, Roma.*
* BORGO (DAL) Esaù . . . . . *Madrid.*
BORROMEO Card. Federigo . . . . . *Milano.*
* BORSACCHI Giovanni Federigo . . . . . *Roma.*
BOTTI Matteo . . . . . *Parigi.*
BRAHE Ticone . . . . . *Villa Cesarea Benatica.*
* BREINER Gio. Federigo . . . . . *Roma.*
BRENGGER Giorgio . . . . . *Augusta.*
* BRENZONI Ottavio . . . . . *Verona.*
* BROSCIO Giovanni . . . . . *Padova.*

BULLIALDO Ismaele . . . . . *Parigi.*
BUONAMICI Giovanni Francesco . . . . . *Firenze, Madrid, Prato, Roma.*
BUONARROTI Michelangelo . . . . . *Firenze, Pisa, Roma.*

* CACCIA Alessandro (Vescovo di Pistoia) . . . . . *Pistoia.*
* CAIOSI Matteo . . . . . *Firenze.*
* CALIPPI Filippo . . . . . *Pisa.*
CAMPANELLA Tommaso . . . . . *Frascati, Napoli, Roma.*
* CAPOANO Alessandro . . . . . *Roma.*
CAPPONI Cappone . . . . . *Pisa.*
CAPPONI Card. Luigi . . . . . *Firenze.*
CARCAVY Pietro . . . . . *Parigi, Tolosa.*
CARDI CIGOLI Lodovico . . . . . *Roma.*
* CAROSIO Matteo . . . . . *Parigi.*
* CASCIO (DA) Fra Costanzo . . . . . *Bologna, Napoli.*
CASTELLI Benedetto . . . . . *Brescia, Castelgandolfo, Civitavecchia, Pesaro, Pisa, Roma.*
* CASTELLI Filippo . . . . . (?)
* CASTELLI Onofrio . . . . . *Roma.*
* CAVALCANTI Orazio . . . . . *Roma.*
CAVALIERI Bonaventura . . . . . *Arcetri, Bologna, Lodi, Milano, Parma, Pisa, Roma.*
CECCARELLI Lorenzo . . . . . *Roma.*
* CESAREA (DI) Vescovo . . . . . *Parigi.*
CESARINI Virginio . . . . . *Roma.*
CESI Federigo . . . . . *Acquasparta, Monticelli, Roma, Villa S. Polo.*
CHIARAMONTI Scipione . . . . . *Cesena.*
CIAMPOLI Giovanni . . . . . *Montalto, Roma.*
* CIAMPOLI Nicoolò . . . . . *Firenze.*
CINI Nicoolò . . . . . *Firenze, Poggibonsi.*
CIOLI Andrea . . . . . *Firenze, Poggio a Cajano.*
CIOLI Valerio . . . . . *Pisa, Siena.*
* CITTADINI Domenico . . . . . *Siena.*
* CITTADINI Paolo Maria . . . . . *Bologna.*
CLAVIO P. Cristoforo . . . . . *Roma.*
* COCCAPANI Sigismondo . . . . . *Firenze.*
COIGNET Michele . . . . . *Anversa.*
* COLOMBE (DELLE) Lodovico . . . . . *Firenze.*
COLONNA Fabio . . . . . *Napoli.*
* CONTARINI Angelo . . . . . *Brescia.*
* CONTARINI Giacomo . . . . . *Venezia.*
* CONTI Bernardo . . . . . *Firenze, Siena.*

CONTI Card. Carlo . . . . . *Ancona, Roma.*
* CONTI Duca . . . . . *Parma.*
CONTI Francesco . . . . . *Mezzomonte.*
* CORDOVA (DI) Gonzalvo . . . . . *Milano.*
* CORNACCHINI Orazio . . . . . (?)
* CORNARO Giacomo Alvise . . . . . *Padova.*
* COSTANZI Giuseppe . . . . . *Bologna.*
CRIVELLI Francesco . . . . . *Roma.*

* DEMISIANI Giovanni . . . . . *Roma.*
* DETI Card. Giovanni Battista . . . . . *Roma.*
* DEVILLE Antonio . . . . . *Venezia.*
DINI Piero . . . . . *Firenze, Roma.*
DIODATI Elia . . . . . *Parigi.*
* DOLFIN Niccolò . . . . . *Venezia.*
* DONI Francesco . . . . . *Firenze.*
DONI Giovanni Battista . . . . . *Firenze, Roma.*
* DUODO Francesco . . . . . *Padova, Venezia.*
* DUODO Pietro . . . . . *Venezia.*

* ELCI (D') Arturo . . . . . *Pisa.*
ELCI (D') Orso . . . . . *Madrid, Villa Imperiale.*
* ELZEVIR Bonaventura . . . . . *Leida.*
ELZEVIR Lodovico . . . . . *Amsterdam.*
* ENGRELESIUS Beniamino . . . . . *Pisa.*
* EREMITA Giovanni Battista . . . . . *Roma.*
* ESTE (D') Card. Alessandro . . . . . *Modena, Roma.*

FABER Giovanni . . . . . *Roma.*
* FAILLA P. Giacomo . . . . . *Napoli.*
* FANANO (DA) Fra Giovanni . . . . . *Firenze.*
* FARNESE Card. Odoardo [di Alessandro] . . . . *Roma.*
FARNESE Duca Odoardo [di Ranuccio] . . . . . *Caprarola, Parma.*
* FERRARI Cristoforo . . . . . *Venezia.*
* FILIIS (DE) Angelo . . . . . *Roma.*
* FIORENTINI Francesco Maria . . . . . *Lucca.*
* FORTESCUE Giorgio . . . . . *Londra.*

* GAGLIARDO Giuseppe . . . . . *Padova.*
* GAIO Bernardino . . . . . *Venezia.*
GALILEI Alberto Cesare . . . . . *Monaco.*
GALILEI AMMANNATI Giulia . . . . . *Firenze.*
* GALILEI Benedetto . . . . . *Venezia.*

* GALILEI Francesco . . . . . *Venezia.*
GALILEI Livia . . . . . *Firenze.*
GALILEI Suor Maria Celeste. . . . . *Arcetri.*
GALILEI Michelangelo . . . . . *Padova, Monaco, Vilna.*
* GALILEI Ottavio. . . . . (?)
GALILEI Roberto. . . . . *Lione.*
GALILEI Vincenzio (Sen.) . . . . . *Firenze.*
GALILEI Vincenzio (Iun.). . . . . *Firenze, Montemurlo, Poppi.*
* GALLANZONI Gallanzone. . . . . *Gioiosa, Licoli, Rimini, Roma, Siena.*
* GALLETTI Cesare . . . . . *Firenze.*
* GASPERO (DI SAN) Carlo. . . . . (?)
GASSENDI Pietro . . . . . *Aix, Digne, Grenoble, Lione, Marsiglia, Parigi.*
* GATTESCHI Polissena. . . . . *Firenze.*
* GENTILESCHI Artemisia. . . . . *Napoli.*
* GERALDINI Giovanni Cosimo . . . . . *Firenze.*
GERINI Giulio. . . . . *Pescia.*
* GERMINI Camillo . . . . . *Firenze.*
* GESSI Berlinghiero (Vescovo di Rimini) . . . . . *Venezia.*
* GHETALDI Marino. . . . . *Ragusa, Venezia.*
* GIANNINI Tommaso. . . . . *Ferrara.*
* GIGGI Antonio. . . . . *Milano.*
GIORGI Benedetto . . . . . *Venezia.*
* GIRALDI Jacopo. . . . . *Firenze.*
GIRALDI Roberto . . . . . *Firenze.*
* GIROLAMI Pietro . . . . . *Firenze.*
* GIUGNI Ab. Niccolò. . . . . *Firenze.*
GIUGNI Vincenzio . . . . . *Firenze.*
* GIUNTI Cosimò . . . . . *Firenze.*
GLORIOSI Giovanni Camillo. . . . . *Padova, Napoli, Venezia.*
* GOFFREDI Giacomo . . . . . *Bologna.*
* GONDI Alberto. . . . . *Lione.*
GONDI Giovanni Battista . . . . . *Poggio a Cajano.*
* GONZAGA Carlo . . . . . *Siena.*
* GONZAGA Card. Ferdinando. . . . . *Mantova, Roma.*
GONZAGA Duca Vincenzio. . . . . *Mantova.*
* GRINI Domenico. . . . . *Mirandola.*
GROZIO Ugo. . . . . *Parigi.*
* GRUENBERGER P. Cristoforo. . . . . *Roma.*
* GUADAGNI SALVETTI Ortensia. . . . . *Pisa, Poggio a Cajano.*
GUALDO Paolo. . . . . *Padova, Roma.*
* GUALTEROTTI Raffaele . . . . . *Firenze.*
* GUAZZARONI Giovanni Battista. . . . . *Todi.*

GUERRINI Benedetto . . . . . *Cerreto, Firenze.*
*GUERRINI Giovanni . . . . . *Roma.*
*GUEVARA Giovanni (Vescovo di Teano) . . . . . *Napoli, Roma, Teano.*
*GUIDONI Serafino . . . . . *Firenze.*
GUIDUCCI Annibale . . . . . *Civitavecchia.*
GUIDUCCI Mario . . . . . *Firenze, Roma.*

HASDALE Martino . . . . . *Praga.*

IMPERIALI Bartolomeo . . . . . *Genova.*
INCONTRI Lodovico . . . . . *Firenze.*
INGOLI Francesco . . . . . *Ravenna.*

*JOYEUSE (DE) Card. Francesco . . . . . *Gioiosa, Tivoli.*

KEPLERO Giovanni . . . . . *Graz, Linz, Praga.*
KEPLERO Lodovico . . . . . *Venezia.*

*LABIA Andrea . . . . . *Roma.*
*LAGALLA Giulio Cesare . . . . . *Roma.*
*LANDINI Silvestro . . . . . *Padova.*
LANDUCCI Benedetto . . . . . *Firenze.*
*LANDUCCI Virginia . . . . . *Firenze.*
*LANGIERI Vincenzio . . . . . *Roma.*
LEMOS (DI) Conte . . . . . *Madrid.*
*LENTOWICZ Marco . . . . . *Cracovia.*
*LEONARDI D'ARGENSOLA Bartolomeo . . . . . *Napoli.*
LERMA (DI) Duca . . . . . *Madrid.*
LICETI Fortunio . . . . . *Bologna, Padova, Venezia.*
*LINGELSHEIM Giorgio Michele . . . . . *Strasburgo.*
*LODOVICI Lodovico . . . . . *Macerata.*
LORENA (DI) Cristina . . . . . *Firenze.*
LORINI Fra Nicoolò . . . . . *Firenze.*
*LUNARDI Fra Antonio . . . . . *Firenze.*
*LUSARCHES (DI) . . . . . *Roma.*

MAESTRO (DEL) Giovanni . . . . . *Pratolino.*
MAGAGNATI Girolamo . . . . . *Murano, Venezia.*
MAGALOTTI Filippo . . . . . *Roma.*
*MAGALOTTI Card. Lorenzo . . . . . *Roma.*
MAGINI Giovanni Antonio . . . . . *Bologna.*
*MAGIOTTI Lattanzio . . . . . (?)
MAGIOTTI Raffaello . . . . . *Roma.*

* MALASPINA Francesco . . . . . *Parma.*
MANNUCCI Filippo . . . . . *Venezia.*
* MANSO Giovanni Battista . . . . . *Napoli.*
MARAFFI Luigi . . . . . *Roma.*
* MARCHI Marco . . . . . *Praga.*
MARSILI Alessandro . . . . . *Pisa, Siena.*
MARSILI Cesare . . . . . *Bologna.*
* MASI Andrea . . . . . *Monaco.*
* MATTEI Girolamo . . . . . *Roma.*
* MAZZEI Mazzeo . . . . . *Firenze.*
* MAZZEI Pietro . . . . . *Pisa.*
MAZZONI Jacopo . . . . . *Pisa.*
MEDICI Alessandro . . . . . *Firenze.*
MEDICI Antonio . . . . . *Calopiano, Firenze.*
* MEDICI Averardo . . . . . *Firenze.*
MEDICI Card. Carlo . . . . . *Firenze.*
MEDICI Cosimo II . . . . . *Cerreto, Firenze.*
MEDICI Ferdinando II . . . . . *Firenze.*
MEDICI Giuliano . . . . . *Praga, Vienna.*
* MEDICI Giulio (Arcivescovo di Pisa) . . . . . *Livorno.*
MEDICI Leopoldo . . . . . *Pisa, Siena.*
* MEDICI Marchese . . . . . *Firenze.*
* MELLINI Benedetto . . . . . *Roma.*
MERCURIALE Gerolamo . . . . . *Firenze, Pisa.*
* MERMANNI Tommaso . . . . . *Monaco.*
* MERSENNE P. Marino . . . . . *Parigi.*
MICANZIO Fra Fulgenzio . . . . . *Venezia.*
MICHELINI Famiano . . . . . *Pisa, Roma, Siena.*
* MINUCCI Andrea . . . . . *Venezia.*
* MINUTOLI Antonio . . . . . *Sinigaglia.*
* MIRABELLA Vincenzio . . . . . *Siracusa.*
MOCENIGO Alvise . . . . . *Venezia.*
* MOLINI Domenico . . . . . *Venezia.*
* MOLITORE Teofilo . . . . . (?)
* MONTALTO (DE) Card. Alessandro PERETTI. *Roma.*
* MONTE (DEL) Alessandro . . . . . *Pesaro.*
MONTE (DEL) Card. Francesco Maria . . . . . *Roma.*
MONTE (DEL) Guido Ubaldo . . . . . *Montebaroccio, Pesaro.*
* MONTE (DEL) Orazio . . . . . *Cesena, Crema.*
* MONTI Cesare . . . . . *Livorno.*
* MORANDI Orazio . . . . . *Roma.*
* MORIN Giovanni Battista . . . . . *Parigi.*
MOROSINI Andrea . . . . . *Venezia.*

* MOROSINI Francesco . . . . . *Venezia.*
* MULA (DA) Agostino . . . . . *Venezia.*
MUTI Carlo . . . . . *Canemorto, Roma.*
MUTI Duca Giacomo . . . . . *Roma.*

NARDI Antonio . . . . . *Arezzo, Roma.*
* NARDI Baldassare . . . . . *Bruxelles.*
* NERI Giuseppe . . . . . *Padova, Pisa.*
* NERLI Suor Maria Felice . . . . . *Firenze.*
NICCOLINI Filippo . . . . . *Firenze.*
NICCOLINI Francesco . . . . . *Roma.*
NICCOLINI RICCARDI Caterina . . . . . *Roma.*
* NINCI Alessandro . . . . . *S. Maria a Campoli.*
* NINCI Giulio . . . . . *S. Casciano.*
NOAILLES (DI) Conte Francesco . . . . . *Bracciano, Parigi, Roma.*
* NOGHERA Vincenzio . . . . . *Bologna.*
NOZZOLINI Tolomeo . . . . . *S. Agata in Mugello.*

OLANDA (DI) Stati Generali . . . . . *L'Aja.*
* ORIOLO (D') Marchese Lelio . . . . . *Roma.*
* ORSINI Card. Alessandro . . . . . *Bracciano, Roma.*
* ORSINI Franciotto . . . . . *Roma.*
ORSINI Paolo Giordano . . . . . *Bracciano, Napoli, Pisa, Posilippo.*
* ORSINI Virginio . . . . . *Roma.*
ORTENSIO Martino . . . . . *Amsterdam.*

* PAPAZZONI Flaminio . . . . . *Bologna.*
* PASSIGNANO Domenico . . . . . *Roma.*
* PASSIONEI Giovanni (Vescovo di Cagli) . . . . . *Firenze.*
* PECCI Francesco . . . . . *Milano, Venezia.*
PEIRESC (DI) Niccolò . . . . . *Aix.*
PERI Dino . . . . . *Firenze, Pisa.*
* PEROZZI Stefano . . . . . *Camerino, Venezia.*
PETRANGELI Lorenzo . . . . . *Monaco.*
PICCHENA Curzio . . . . . *Firenze, Livorno, Pisa.*
PICCOLOMINI Ascanio (Arcivescovo di Siena) . *Roma, Siena.*
* PICCOLOMINI Enea . . . . . *Firenze.*
PICCOLOMINI Francesco . . . . . *Presburgo.*
* PICCOLOMINI Silvio . . . . . *Firenze.*
PIERALLI Marc' Antonio . . . . . *Pisa.*
PIERONI Giovanni . . . . . *Neustadt, Praga, Vienna.*
PIERUCCI Giovanni Michele . . . . . *Padova.*
PIGNORIA Lorenzo . . . . . *Padova.*

* PINELLI Giovanni Vincenzio . . . . . *Padova.*
* PIOGHI Cristoforo . . . . . *Siena.*
* PISANI Ottavio . . . . . *Anversa.*
POLONIA (DI) Re Ladislao . . . . . *Vilna.*
PORRO Giovanni Giacomo . . . . . *Monaco.*
PORTA (DELLA) Giovanni Battista . . . . . *Napoli.*
* PORTA Malatesta . . . . . *Rimini.*
POZZO (DAL) Cassiano . . . . . *Roma.*
* POZZOBONELLI Paolo . . . . . *Pisa, Savona.*

* QUARATESI Antonio . . . . . *Roma, Siena.*
* QUARATESI Girolamo . . . . . *Firenze.*
* QUERINI Antonio . . . . . *Venezia.*

* RAMPONI Giovanni Lodovico . . . . . *Bologna.*
* RASI Francesco . . . . . *Monaco.*
REALIO Lorenzo . . . . . *Amsterdam.*
RELJUSK Giovanni . . . . . *Venezia.*
* REMO Giovanni . . . . . *Venezia, Vienna.*
RENIERI Vincenzio . . . . . *Genova, Pisa, Siena.*
* REYNERI Gillio . . . . . *Livorno.*
* RICASOLI BARONI Neri . . . . . *Firenze.*
* RICCARDI Gabriello . . . . . *Firenze.*
RICCARDI Niccolò . . . . . *Roma.*
* RICCO (DEL) Giovanni . . . . . *Firenze.*
RICCOBONI Antonio . . . . . *Padova.*
* RICQUES Davide . . . . . *Costantinopoli.*
RINUCCINI Carlo . . . . . *Roma.*
RINUCCINI Francesco . . . . . *Venezia.*
RINUCCINI Giovanni Batt. (Vescovo di Fermo). *Roma.*
* RINUCCINI Pier Francesco . . . . . *Firenze.*
RINUCCINI Tommaso . . . . . *Roma.*
* ROBINSON Enrico . . . . . *Firenze.*
ROFFENI Giovanni Antonio . . . . . *Bologna.*
* RONCONI Giovanni . . . . . *Firenze.*
* ROTA Fra Angelo . . . . . *Verona.*
* RUSCHI Giovanni Battista . . . . . *Pisa.*

SAGREDO Giovanni Francesco . . . . . *Aleppo, Venezia.*
SAGREDO Zaccaria . . . . . *Venezia.*
SALVIATI Filippo . . . . . *Genova.*
* SANA (LA) Pietro . . . . . *Roma.*
SANDELLI Martino . . . . . *Padova.*

SANTINI Antonio. . . . . *Genova, Lucca, Milano, Roma, Venezia.*
SANTORIO Santore . . . . . *Venezia.*
SARACINELLI Cipriano. . . . . *Firenze.*
* SARACINELLI Ferdinando. . . . . *Cerreto, Villa Ferdinandea.*
* SARACINI Gherardo. . . . . *Pisa.*
SARPI Fra Paolo. . . . . *Venezia.*
* SARROCCHI BIRAGO Margherita. . . . . *Roma.*
* SBARAS Cristoforo . . . . . *Bologna.*
* SCALANDRONI P. Benedetto. . . . . *S. Piero in Sillano.*
* SCALANDRONI Sebastiano. . . . . (?)
SCHEINER Cristoforo. . . . . *Ingolstadt.*
* SCHORER Emanuele. . . . . *Venezia.*
* SCHROTERUS Bartolomeo. . . . . *Servesta.*
SEGGETT Tommaso. . . . . *Praga.*
* SERA (DEL) Cosimo . . . . . *Firenze.*
SERTINI Alessandro. . . . . *Firenze.*
* SERVI Bartolomeo . . . . . *Roma.*
* SETTALA Lodovico . . . . . *Milano.*
SETTIMI P. Clemente. . . . . *Siena.*
* SILVI Giovanni . . . . . *Roma.*
SOLDANI Jacopo . . . . . *Pisa, Siena.*
* SOMMAJA (DA) Girolamo . . . . . *Pisa.*
* SORANO (DI) Commendatore Francesco. . . . . *Madrid.*
* SOZZI Andrea . . . . . *Siena.*
* SPINELLI P. Girolamo . . . . . *Venezia.*
SPINOLA Daniele . . . . . *Genova.*
SPINOLA Tiberio. . . . . *Anversa.*
STACCOLI Raffaello . . . . . *Firenze.*
* STECCHINI Paolo . . . . . *Pisa.*
STELLIOLA Niccolò Antonio. . . . . *Napoli.*
STELLUTI Francesco . . . . . *Acquasparta, Fabriano, Roma.*
* STIGLIANI Tommaso . . . . . *Roma.*
STROZZI Giovanni Battista. . . . . *Firenze.*
* STROZZI Luigi. . . . . *Firenze.*
* STROZZI Roberto. . . . . *Roma.*

TADDEI Giovanni . . . . . *Firenze.*
* TADINO Alessandro. . . . . *Milano.*
* TALENTONE Giovanni . . . . . *Fivizzano.*
* TARDE Giovanni . . . . . *Roma.*
* TASSI Niccolò. . . . . *Roma.*
* TEDALDI Maria . . . . . *Firenze.*

* TEDESCHI Leonardo . . . . . *Verona.*
* TOLOMEI Giovanni Francesco . . . . . *Roma.*
TORRICELLI Evangelista . . . . . *Roma.*

* UBALDINI Card. Roberto . . . . . *Montepulciano.*

* VAIANI Anna Maria . . . . . *Roma.*
* VALDEFARO (DI) Principe . . . . . *Bardi.*
VALERIO Luca . . . . . *Roma.*
VALORI Baccio . . . . . *Firenze.*
* VANNUCCINI Giovanni . . . . . *Murlo, Siena.*
VELSER Marco . . . . . *Augusta.*
* VELSER Matteo . . . . . *Augusta.*
* VENIERO Sebastiano . . . . . *Venezia.*
* VESP. . . . . (?)
VINTA Belisario . . . . . *Firenze, Livorno, Pisa.*
* VINTA Suor Lodovica . . . . . *Firenze.*
VISCONTI Raffaello . . . . . *Firenze, Roma.*

* WEERT Francesco . . . . . *Padova.*
WELLS Giovanni . . . . . *Londra.*
WHITE Riccardo . . . . . *Londra.*
* WIFFELDICH Giusto . . . . . *Venezia.*

INDICE TOPOGRAFICO.

ITALIA.

LIGURIA.

GENOVA.

Balbi Bartolomeo.
Baliani Giovanni Battista.
Bardi Girolamo.
Bombini Paolo.
Borghi Pier Battista.
Imperiali Bartolomeo.
Pozzobonelli Paolo [Savona].
Renieri Vincenzio.
Salviati Filippo.
Santini Antonio.
Spinola Daniele.

LOMBARDIA.

BRESCIA.

Arisio Giovanni Battista.
Baitelli Lodovico.
Castelli Benedetto.
Contarini Angelo.

MANTOVA.

Gonzaga Card. Ferdinando.
Gonzaga Duca Vincenzio.

MILANO.

Borromeo Card. Federigo.
Cavalieri Bonaventura.
Cordova (Di) Gonzalvo.
Giggi Antonio.
Pecci Francesco.
Santini Antonio.
Settala Lodovico.
Tadino Alessandro.

VENETO.

PADOVA.

Belloni Giovanni.
Broscio Giovanni.
Cornaro Giacomo Alvise.
Duodo Francesco.
Gagliardo Giuseppe.
Galilei Michelangelo.
Gloriosi Giovanni Camillo.
Gualdo Paolo.
Landini Silvestro.
Liceti Fortunio.
Neri Giuseppe.
Pierucci Giovanni Michele.
Pignoria Lorenzo.
Pinelli Giovanni Vincenzio.
Riccoboni Antonio.
Sandelli Martino.
Weert Francesco.

TREVISO.

Aproino Paolo.

UDINE.

Antonini Alfonso.
Antonini Daniele.

VENEZIA.

Aproino Paolo.
Baitelli Lodovico.
Bartoli Carlo.
Bartoluzzi Giovanni.
Contarini Giacomo.
Deville Antonio.
Dolfin Niccolò.
Duodo Francesco.
Duodo Pietro.
Ferrari Cristoforo.
Gajo Bernardino.
Galilei Benedetto.
Galilei Francesco.
Gessi Berlinghiero.
Ghetaldi Marino.
Giorgi Benedetto.
Gloriosi Giovanni Camillo.
Keplero Lodovico.
Liceti Fortunio.
Magagnati Girolamo [e Murano].
Mannucci Filippo.
Micanzio Fra Fulgenzio.
Minucci Andrea.
Mocenigo Alvise.
Molini Domenico.
Morosini Andrea.
Morosini Francesco.
Mula (Da) Agostino.
Pecci Francesco.
Perozzi Stefano.
Querini Antonio.
Reijusk Giovanni.
Remo Giovanni.
Rinuccini Francesco.
Sagredo Giovanni Francesco.
Sagredo Zaccaria.
Santini Antonio.
Santorio Santore.
Sarpi Fra Paolo.

Schorer Emanuele.
Spinelli P. Girolamo.
Veniero Sebastiano.
Wiffeldich Giusto.

VERONA.

Altobelli Ilario.
Antonini Alfonso.
Brenzoni Ottavio.
Rota Fra Angelo.
Tedeschi Leonardo.

VICENZA.

Bissaro Marc' Antonio.

EMILIA.

BOLOGNA.

Barberini Card. Maffeo.
Cascio (Dà) Costanzo.
Cavalieri Bonaventura.
Cittadini Paolo Maria.
Costanzi Giuseppe.
Goffredi Giacomo.
Liceti Fortunio.
Magini Giovanni Antonio.
Marsili Cesare.
Noghera Vincenzo.
Papazzoni Flaminio.
Ramponi Gio. Lodovico.
Roffeni Giovanni Antonio.
Sbaras Cristoforo.

FERRARA.

Giannini Tommaso.

FORLÌ.

Chiaramonti Scipione [Cesena].
Gallanzoni Gallanzone [Rimini].
Monte (Del) Orazio [Cesena].
Porta Malatesta [Rimini].

MODENA.

Este (D') Card. Alessandro.
Gerini Domenico [Mirandola].

PARMA.

Aldobrandini Card. Pietro.
Biancani P. Giuseppe.
Cavalieri Bonaventura.
Conti Duca.
Farnese Card. Odoardo.
Malaspina Francesco.

PIACENZA.

Valdefaro (Di) Princ. [Bardi].

RAVENNA.

Ingoli Francesco.

TOSCANA.

AREZZO.

Nardi Antonio.

FIRENZE.

Agabito (Fra) Vicario del S. Uffizio.
Aggiunti Niccolò.
Alamanni Raffaello.
Albizzi (Degli) Luca.
Arrighetti Andrea.
Bardi Pietro.
Bartolini Petronilla.
Beaugrand (Di) Giovanni.
Berardi Antonio Maria.
Bini Lorenzo.
Bocchineri Buonamici Alessandra [e Prato].
Bocchineri Carlo [Prato].
Bocchineri Geri [e Prato].
Bocchineri Polissena.
Buonamici Giovanni Francesco [e Prato].
Buonarroti Michelangelo.
Caccia Alessandro [Pistoja].
Caiosi Matteo.
Capponi Card. Luigi.
Ciampoli Niccolò.
Cini Niccolò.
Cioli Andrea [e Poggio a Cajano].
Coccapani Sigismondo.
Colombe (Delle) Lodovico.
Conti Bernardo.
Conti Francesco [Mezzomonte].
Dini Piero.
Doni Francesco.
Doni Giovanni Battista.
Elci (D') Orso [Villa Imperiale].
Fanano (Da) Fra Giovanni.
Galilei Ammannati Giulia.
Galilei Livia.
Galilei Suor Maria Celeste [Arcetri].
Galilei Vincenzio (Sen.).
Galilei Vincenzio (Iun.) [e Poppi e Montemurlo].
Galletti Cesare.
Gatteschi Polissena.
Geraldini Giovanni Cosimo.
Germini Camillo.
Giraldi Jacopo.
Giraldi Roberto.
Girolami Pietro.
Giugni Ab. Niccolò.
Giugni Vincenzio.
Giunti Cosimo.
Gondi Giovanni Batt. [Poggio a Cajano].
Guadagni Salvetti Ortensia [Poggio a Cajano].
Gualterotti Raffaele.
Guerrini Benedetto.
Guidoni Serafino.
Guiducci Mario.
Incontri Lodovico.
Landucci Benedetto.
Landucci Virginia.
Lorena (Di) Cristina.
Lorini Fra Niccolò.
Lunardi Fra Antonio.
Maestro (Del) Giovanni [Pratolino].
Mazzei Mazzeo.
Medici Alessandro.
Medici Antonio.
Medici Card. Carlo.
Medici Cosimo II.
Medici Ferdinando II.
Medici Marchese.
Mercuriale Girolamo.
Nerli Suor Maria Felice.
Niccolini Filippo.
Ninci Alessandro [S. Maria a Campoli].
Ninci Giulio [S. Casciano].
Nozzolini Tolomeo [Mugello].
Passionei Giovanni.
Peri Dino.
Picchena Curzio.
Piccolomini Enea.
Piccolomini Silvio.
Quaratesi Girolamo.

Ricasoli Baroni Neri.
Riccardi Gabriello.
Ricco (Del) Giovanni.
Rinuccini Pier Francesco.
Robinson Enrico.
Ronconi Giovanni.
Saracinelli Cipriano.
Saracinelli Ferdinando [Cerreto e Villa Ferdinandea].
Sera (Del) Cosimo.
Sertini Alessandro.
Staccoli Raffaello.
Strozzi Giovanni Battista.
Strozzi Luigi.
Taddei Giovanni.
Tedaldi Maria.
Valori Baccio.
Vinta Belisario.
Vinta Suor Lodovica.
Visconti Raffaello.

LIVORNO.

Bocchineri Alessandro.
Bocchineri Geri.
Medici Giulio.
Monti Cesare.
Picchena Curzio.
Reyneri Gillio.
Vinta Belisario.

LUCCA.

Fiorentini Francesco Maria.
Gerini Giulio [Pescia].
Santini Antonio.

MASSA E CARRARA.

Scalandroni P. Benedetto [S. Pietro in Sillano].
Talentone Giovanni [Fivizzano].

PISA.

Aggiunti Niccolò.
Bardi Girolamo.
Bocchineri Geri.
Buonarroti Michelangelo.
Calippi Filippo.
Capponi Cappone.
Castelli Benedetto.
Cavalieri Bonaventura.
Cioli Valerio.
Elci (D') Arturo.
Engrelesius Beniamino.
Guadagni Salvetti Ortensia.
Marsili Alessandro.
Mazzei Pietro.
Mazzoni Jacopo.
Medici Leopoldo.
Mercuriale Girolamo.
Michelini Famiano.
Neri Giuseppe.
Orsini Paolo Giordano.
Peri Dino.
Picchena Curzio.
Pieralli Marc' Antonio.
Pozzobonelli Paolo.
Renieri Vincenzio.
Ruschi Giovanni Battista.
Saracini Gherardo.
Soldani Jacopo.
Sommaja (Da) Girolamo.
Stecchini Paolo.
Vinta Belisario.

SIENA.

Cini Niccolò [Poggibonsi].
Cioli Valerio.
Cittadini Domenico.
Conti Bernardo.
Gallanzoni Gallanzone.
Gonzaga Carlo.
Marsili Alessandro.
Medici Leopoldo.
Michelini Famiano.
Piccolomini Ascanio.
Pioghi Cristoforo.
Quaratesi Antonio.
Renieri Vincenzio.
Settimi P. Clemente.
Soldani Jacopo.
Sozzi Andrea.
Ubaldini Card. Roberto [Montepulciano].
Vannuccini Giovanni.

MARCHE.

ANCONA.

Altobelli Ilario.
Bentivogli Antioco [Osimo].
Conti Card. Carlo.
Minutoli Antonio [Sinigaglia].
Stelluti Francesco [Fabriano].

ASCOLI.

Ciampoli Giovanni [Montalto].

MACERATA.

Lodovici Lodovico.
Perozzi Stefano [Camerino].

PESARO.

Aversa P. Raffaello [Urbino].
Baglioni Malatesta.
Baglioni Michele.
Castelli Benedetto.
Monte (Del) Alessandro.
Monte (Del) Guido Ubaldo.

UMBRIA.

PERUGIA.

Guazzaroni Giovanni Battista [Todi].

LAZIO.

ROMA.

Agucchi Giovanni Battista.
Aldobrandini Card. Pietro.
Altemps Duca.
Antonini Alfonso.
Arisio Giovanni Battista.
Baglioni Michele.
Bandini Card. Ottavio.
Barberini Carlo.
Barberini Card. Francesco.
Barberini Card. Maffeo.
Bardi Giovanni.
Bartolini Giovanni.
Bedini Alessandro.
Bellarmino Card. Roberto.
Boccardi Giovanni Giacomo.
Bonsi Card. Giovanni Battista.
Borghese Card. Scipione.
Borghi Pier Battista.
Borsacchi Giovanni Federigo.
Breiner Gio. Federigo.
Buonamici Giovanni Franc.
Buonarroti Michelangelo.
Campanella Tommaso [e Frascati].
Capoano Alessandro.
Cardi Cigoli Lodovico.
Castelli Benedetto [e Civitavecchia e Castelgandolfo].